

Elezioni Amministrative 25 maggio 2014

Comune di Belvedere Marittimo (Cs)

Programma Amministrativo

Lista

ORA



Candidato alla Carica di Sindaco

Gilberto Raffo

Il Programma Amministrativo è il momento dell'impegno dei propositi e delle intenzioni dei Candidati con le quali ci si pone di fronte ai cittadini, con la propria credibilità nel richiedere loro il consenso e la fiducia di mandato.

A seguito della riforma dell'art. V della Costituzione viene riconosciuto ai Comuni il diritto dell'autonomia finanziaria, con la quale viene attribuita diretta responsabilità agli amministratori dell'Ente, obbligandoli a rendere conto ai cittadini contribuenti, dell'uso corretto del prelievo fiscale operato nei loro confronti.

Questo comporta la necessità di graduare il Bilancio commisurando le entrate derivate da imposte e tariffe in misura proporzionale dei costi dei servizi da erogare; da qui la responsabilità degli amministratori, sia sul piano gestionale, sia rispetto alle entrate che alle spese.

Negli ultimi recentissimi esercizi finanziari sono state emanate nuove direttive improntate sui riallineamenti di spesa su media europea che hanno obbligato i comuni a dotarsi degli strumenti necessari alla completa e corretta attuazione di tali impostazioni. Si è venuto manifestando l'esigenza di operare, in fase di impostazione programmatica, la ripartizione del carico fiscale sulle diverse categorie di cittadini, di una politica delle **entrate** e delle **spese**, il cui raccordo rappresenta, di fatto, il cardine del principio finanziario, per poter disporre e liberare i necessari **investimenti**.

Occorre pertanto un atto di forte coscienza per rendere un serio servizio alla cittadinanza ed una "responsabilità etica nei comportamenti di impegno civile" per rendere sereno l'immediato futuro delle nuove generazioni sempre più disorientati dai continui effetti "implosivi", degenerativi e confusionali della Globalizzazione: la presunzione dell'immediatezza del risultato.

Occorre quindi una radicale inversione di tendenza, che sappia intercettare ed utilizzare, l'uso di "nuovi **strumenti operativi**", **finanziari e contrattuali**, offerti al Comune dalle odierne disposizioni, per il consolidamento del proprio **Patrimonio** e per il raggiungimento di possibili obiettivi, semplici e solidamente mirati all'efficienza dei **servizi erogati** e delle **pubbliche funzioni**.

Solo attraverso il "**riallineamento finanziario dell'Ente**" sarà possibile rendere lo stesso partecipe, per la parte di propria competenza, alla intrapresa dello **Sviluppo Sostenibile**" per la Città, attraverso la predisposizione e l'attuazione di un **Progetto Strategico**, di durata decennale, sagacemente pensato su possibili ed utili investimenti locali ed esteri, nel novero dei **Fondi Europei di Coesione 2014-2020**, con l'indispensabile coinvolgimento delle risorse umane ed economiche presenti sul territorio, attraverso una politica di **Attrattori** prevalentemente **Turistici**, ed il necessario loro raccordo con le grandi **opere strutturali ed infrastrutturali** già in parte presenti ed in corso di realizzazione, per la difesa e promozione del territorio.

Progetti sostenibili da parte dell'Ente attraverso **nuove formule di ingegneria finanziaria** che non gravitano direttamente sulla parte corrente del Bilancio e le cui soglie di impegno siano compatibili con i limiti del Patto di stabilità.

Sotto questo aspetto il **Nostro Programma Amministrativo** si identifica, ancora una volta, con un **Progetto Strategico** della Città di Belvedere Marittimo, pensato, descritto ed in parte già avviato in alcuni progetti specifici finanziati ed in via di completamento.



PEG (Piano Esecutivo di Gestione)

Secondo gli ultimi indirizzi sulle responsabilità di gestione economica dell'Ente, pur restando il fatto che in molti Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti il PEG non viene approvato e che in talune situazioni il comma 3 dell'art. 169 del T.U. viene interpretato nel senso che le risorse possano essere gestite direttamente dalla Giunta, organi competenti come l'Osservatorio di Finanza Locale ritengono che tale ultima situazione è palesemente illegittima in base alla legge fondamentale di riforma e ad una serie di norme attuative. (artt. 42.2, 109.2 e 165.9 T.U.; art. 4 d.lgs. 165/01 e successive modificazioni).

Pertanto appare chiaro e condivisibile l'obbligo di assegnazione delle risorse, almeno di quelle derivanti dagli stanziamenti di bilancio, ai responsabili dei servizi, i quali sono competenti, in via generale, alla gestione della spesa (e dell'entrata) in tutti gli Enti locali, compresi i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (art. 165.9 T.U.).

Il comma 3-bis dell'art. 169 T.U., introdotto dall'art. 3 del D.L. 174/12, convertito dalla legge 213/12, stabilisce che il PEG è deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con la Relazione di Mandato. Al fine di semplificare i procedimenti di pianificazione, il **piano dettagliato** degli obiettivi di cui all'art. 108.1 T.U. ed il **piano delle performance** di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/09, sono unificati organicamente nel PEG. Questa normativa indirizza verso l'adozione del PEG in tutti i Comuni, anche in quelli minori.

In effetti secondo la Corte dei Conti (161/13) un'Amministrazione, carente nel perseguimento degli obiettivi o senza l'approvazione di una attività adeguata, può erogare la retribuzione di risultato ed il salario accessorio.

Infine, secondo la Cassazione è illecito sottrarre competenze ai responsabili dei servizi (n. 11835/09).

Pertanto riteniamo di procedere in sede di approvazione del Bilancio di Previsione 2014 alla individuazione dei fabbisogni finanziari dei Servizi ed assegnare le relative somme.

Solo attraverso il "**riallineamento finanziario dell'Ente**" sarà possibile rendere lo stesso partecipe, per la parte di propria competenza, alla intrapresa dello **Sviluppo Sostenibile**" per la Città, attraverso la predisposizione e l'attuazione di un **Progetto Strategico**, di durata decennale, sagacemente pensato su possibili ed utili investimenti locali ed esteri, nel novero dei **Fondi Europei di Coesione 2014-2020**, con l'indispensabile coinvolgimento delle risorse umane ed economiche presenti sul territorio, attraverso una politica di **Attrattori** prevalentemente **Turistici**, ed il necessario loro raccordo con le grandi **opere strutturali ed infrastrutturali** per la difesa e promozione del territorio.

Progetti sostenibili da parte dell'Ente attraverso **nuove formule di ingegneria finanziaria** che non gravitano direttamente sulla parte corrente del Bilancio e le cui soglie di impegno sono compatibili con i limiti del Patto di stabilità.

Sotto questo aspetto il **Nostro Programma Amministrativo** si identifica, ancora una volta, con un **Progetto Strategico** della Città di Belvedere Marittimo, pensato, descritto ed in parte già avviato in alcuni progetti specifici finanziati ed in via di completamento.

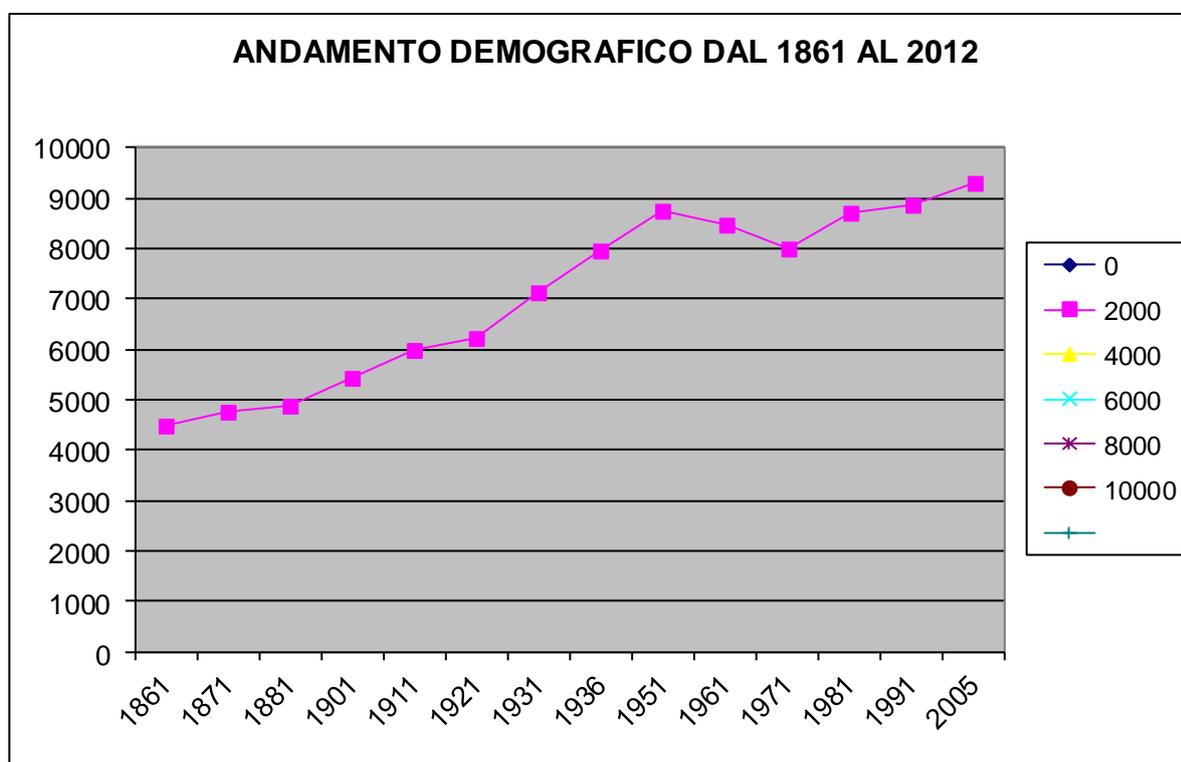


1.0 La ricognizione delle caratteristiche generali del territorio

Popolazione, Economia Insediata e Servizi dell'Ente;

Il territorio del Comune di Belvedere Marittimo ricade nell'area della Catena Costiera Paolana, caratterizzata dalla considerevole acclività, dal rapporto ravvicinato tra costa e rilievi montuosi, che genera, in uno spazio ristretto la consistenza di una vasta gamma di ambiti naturali ed antropici, che va dall'insediamento litoraneo, stirato lungo il tracciato della Statale e della Ferrovia alle pendici montane, boschose e punteggiate di abitati rurali, fino all'area di Monte Caccia, compresa nel Territorio del Parco del Pollino, dalle spiccate caratteristiche naturali e paesaggistiche.

L'abitato ha nel corso dell'ultimo secolo subito un fenomeno di espansione dal nucleo storico verso la costa, trainato dal tracciato della litoranea e della linea ferroviaria, comune alla maggior parte dei centri storici della Regione; questo processo è stato però nel caso in esame controbilanciato da un tendenziale orientamento verso l'entroterra, in relazione alla vocazione agricola del territorio, che ha generato un parallelo addensarsi degli abitati di alcune frazioni a mezza costa.



Complessivamente, l'andamento demografico del Comune, analizzato attraverso i censimenti a partire dal 1861, ha registrato una crescita costante, coincidente con il trend demografico regionale, ad eccezione di una fase di decremento, negli anni dal 1961 al 1971, in coincidenza con il periodo di punta dell'emigrazione extraregionale ed extranazionale, successivamente, il numero dei residenti fino al 2012 è in leggera costante crescita, attestandosi ai 9422 abitanti, sorpassando il picco del 1951, così da far ipotizzare, per il prossimo futuro, un saldo demografico decisamente positivo.

Focalizzando l'indagine sulle caratteristiche dell'andamento demografico del periodo 1996-2012, si rileva che a contribuire alla crescita della popolazione è prevalentemente il saldo migratorio, rimanendo il saldo naturale pressoché costante.

Sono pertanto le dinamiche occupazionali, a livello comprensoriale, a determinare uno **spostamento del baricentro demografico a favore di Belvedere**, mentre la età media della popolazione rimane al di sopra del dato provinciale.

Nel confronto con la provincia di Cosenza, al 1991 il Comune di Belvedere appare perfettamente in linea nel rapporto attivi/residenti, mentre l'indice occupazionale, in crescita e nettamente al di sopra del dato provinciale, conferma la vitalità economica di un territorio sempre più orientato ad assumere la **funzione di polo** per il suo entroterra.

1.1) Dinamiche Economiche

Al 1991 la composizione della **popolazione attiva** del Comune di Belvedere risulta ancorata ad uno schema tradizionale, con una forte percentuale di attività nel settore agricolo ed un picco nell'industria delle costruzioni, equilibrati però dalla discreta presenza di attività in settori ad elevato valore aggiunto, quello manifatturiero, quello turistico, quello dei servizi pubblici e privati: si intravede sin d'ora la vitalità di un centro dalle molteplici opportunità di sviluppo, fortemente orientato verso la vocazione di servizio al suo comprensorio. Nel corso degli anni 80 e 90 questa vocazione si consolida; al 2001 ad un deciso ridimensionamento del settore agricolo, significativamente al di sotto della media provinciale, e dell'industria delle costruzioni, che rimane comunque forte rispetto al dato provinciale, corrisponde una crescita del manifatturiero, del commerciale-alberghiero, delle intermediazioni e dei servizi che è indicativa delle tre anime emergenti dell'economia del comune: quella **industriale**, quella **turistica**, quella **commerciale** e di **servizi al territorio**.

Ma è nel giro di pochi anni che si verifica la crisi più significativa nei settori ritenuti trainanti, quello industriale con la dismissione dei comparti manifatturieri della Foderauto e della Cotto Parenti, e nei servizi con la dismissione della Clinica Spinelli. Si registra inoltre il blocco dell'attività edilizia per le nuove costruzioni con una accentuata contrazione anche nelle ristrutturazioni per via della crisi economica in atto nell'intero Paese.

Parallelamente allo spostamento di settore, l'economia del comune di Belvedere fa registrare uno spostamento di soggetti: dal 1981 al 1991 cresce significativamente la piccola imprenditoria ed il numero **dei lavoratori in proprio**, soprattutto nel settore dell'industria e dei servizi, mentre nel settore agricolo si registra un crollo verticale del numero dei **lavoratori autonomi** ed una timida presenza imprenditoriale, ad indicazione di una economia agricola oscillante tra industrializzazione ed autoconsumo. Il fenomeno è decisamente legato all'assetto del territorio, allo **spopolamento** delle contrade, alla **diminuzione** della superficie agricola media utilizzata.

Il 61% delle aziende agricole presenti nel comune ha superficie territoriale inferiore ad 1 ettaro, contro il 35% della media provinciale; per la restante parte, quasi tutte le aziende agricole sul territorio di Belvedere, sono comunque di superficie inferiore ai 5 ettari, con un uso del suolo incentrato sulle coltivazioni della vite, dell'ulivo, del seminativo a cereali e a frumento.

Tale assetto territoriale, strettamente legato a variabili storiche, è alla radice del graduale mutamento dell'attività agricola, da principale fonte di sostentamento, ad attività marginale



e complementare, mentre le abitazioni, un tempo nate a servizio del fondo ed incentrate su di esso, oggi sono sempre più periferiche in un sistema di attività e di servizi centrato sull'insediamento litoraneo, il più denso a livello **commerciale e ricreativo**.

1.2) Dinamiche Economiche di Area Vasta

Una specifica indagine **dell'Alto Tirreno** ha consentito di meglio circoscrivere ed identificare il ruolo che il **Comune di Belvedere** esercita nei confronti dei comuni contermini.

L'uso Agricolo del Suolo, fa registrare per Belvedere il valore più basso con **0'73 ettari**; valori simili sono riscontrabili solo per comuni, come Grisolia e Verbicaro, caratterizzati dall'assetto orografico estremamente accidentato, mentre all'estremo opposto i comuni di Praia e Santa Domenica, con valori compresi tra 3,4 e 3,8 ettari, e, in misura minore quelli di Orsomarso e Scalea, fanno registrare una modalità di sfruttamento della proprietà agricola più autonoma e meno legata a dinamiche di autoconsumo.

Nel dettaglio, il dato delle imprese per settore di attività fa rilevare che Belvedere, per numero di imprese totali, è secondo solo a Scalea ed è seguito a breve distanza da Cetraro: segno questo di una notevole **vitalità imprenditoriale**, parallelamente al dinamismo competitivo tipico di un sistema multireticolare. Nello specifico, con 213 imprese nel settore commerciale, Belvedere segue Scalea ed è in parità con Cetraro, mentre negli altri settori analizzati, quello alberghiero e della ristorazione e quello dei servizi, non si registrano picchi significativi.

In parallelo, è stato analizzato il grafico delle unità locali per settore di attività, in quanto significativo della dotazione di servizi, della qualità della vita, dei legami con i luoghi "centrali" dell'economia o dell'amministrazione pubblica; in questo caso Belvedere, con 587 unità locali, mantiene un terzo posto, preceduto da Scalea e da Paola.

Nel settore commerciale, se il ruolo trainante spetta a Paola, probabilmente in relazione ad una funzione di raccordo con il capoluogo, Belvedere è al terzo posto, con 226 u.l., preceduto sempre da Scalea. Nel complesso, la fisionomia che si profila per il comune di Belvedere è quella di punto di riferimento fondamentale per una serie di Comuni- si pensi a **Bonifati, Sangineto, Grisolia, Buonvicino**- con un livello di attività sensibilmente inferiore, e di contro inserito in una vivace rete di scambi tra centri con dotazione più elevata, come Diamante, Cetraro, o, a raggio più ampio, Scalea e Paola.

Tale esplicita **vocazionalità**, supportata da un bacino d'utenza sensibilmente ampio, costituisce uno dei punti fondamentali per il **riassetto del territorio** comunale.

Dal rapporto tra questi addetti virtuali e la popolazione attiva dei vari comuni è possibile leggere il contributo dato dall'agricoltura all'occupazione dei differenti territori. Sono i comuni più proiettati verso l'interno, come Maierà, Orsomarso e, in seconda battuta, Bonifati e Grisolia, a registrare un maggior legame con la risorsa agricoltura. Pare significativo sottolineare come siano proprio questi comuni a registrare, di contro, una scarsa dotazione commerciale e di servizi, che li conduce a gravitare nell'orbita dei territori di Scalea e Belvedere.

L'analisi territoriale nel bacino dell'Alto Tirreno, finalizzata ad evidenziare il contributo fornito dalla risorsa turismo all'occupazione nei vari comuni, indica per Belvedere un ruolo non di primo piano:



dal rapporto tra il numero degli **attivi** del comune ed il numero degli **addetti** nei settori più legati alla economia del **turismo**, quello **commerciale**, quello **alberghiero** e della **ristorazione**, quello **dei servizi**, le realtà emergenti sono quella di Scalea e di Diamante, per il settore commerciale, Acquappesa e in misura minore San Nicola per quello alberghiero e Santa Maria del Cedro per i servizi.

Sebbene nell'ultimo quinquennio Belvedere si sia **dotato di complessi alberghieri** di alto livello lo stesso rimane in una posizione intermedia, ad indicazione di un ruolo complementare, ma non sostanziale, svolto dall'industria del turismo. A sostegno di questa considerazione, il rapporto tra **addetti di imprese e popolazione attiva** dei vari comuni indica per Belvedere **il tasso più alto di occupazione per entrambi i segmenti**; ciò ad indicazione di una sostanziale **stabilità dell'assetto economico-occupazionale**, meno soggetto che in altri comuni alla dinamica dell'alto Tirreno, al **fenomeno seconda casa**.

In ogni caso, il trend del turismo alberghiero del Comune è fortemente **stagionalizzato**, in piena concordanza con l'andamento dell'area Alto Tirreno, orientato sul mercato italiano, con una modesta percentuale di turisti stranieri, fundamentalmente stanziale, con tasso di permanenza, nel periodo Giugno-Settembre, oscillante tra 6 e 9 giorni. Nell'arco temporale dal 2000 al 2014, il segmento alberghiero ha registrato una vistosa crescita, sia per gli arrivi italiani che per quelli stranieri, a fronte di una riduzione del periodo di permanenza media riscontrabile anche in ambito regionale e nazionale.

Se consideriamo che la dotazione alberghiera attuale è fortemente orientata verso il segmento medio-alto (69% dei posti letto in alberghi a tre stelle, 30% in alberghi a quattro stelle) e che tutta l'area dell'Alto Tirreno appare investita da una vivace rete di flussi turistici, si profila una delle possibili anime dello sviluppo turistico del comune: quella di ospitare una serie di strutture e di aree di servizio al turismo comunale e comprensoriale, che, interfacciandosi con la forte vocazione commerciale del territorio, consolidi ed incrementi lo sviluppo economico di quello comunale.

Questa tendenza appare sostenuta dalle più recenti indagini sull'economia del turismo regionale ed extraregionale "6° rapporto sul Turismo in Calabria, 49° rapporto Censis" che registrano una evoluzione della domanda turistica, nel segno di una maggior richiesta di qualità e di opportunità ricreative, oltre che di una maggior mobilità territoriale.

Il comune di Belvedere, per la posizione baricentrica rispetto alla fascia costiera dell'alto tirreno, presenta notevoli potenzialità per l'insediamento di un sistema di attività di servizio finalizzato ad elevare e riqualificare il livello dell'offerta turistica del comprensorio.

1.3 Prestazioni del Territorio

La risorsa propria del patrimonio del Comune di Belvedere risiede ancora **nell'elemento naturale** la cui salvaguardia si concentra esclusivamente nella **rettifica paesaggistica del costruito**, consentendo ad essa di esprimersi in tutta la sua ricchezza e che determina lo strutturarsi di politiche di tutela su molte aree ma consente anche di individuare delle vocazioni di ambiti, fino ad indirizzare le politiche di sviluppo.



Per Belvedere il sistema delle risorse è legato alla sua identità ambientale, largamente condivisa dagli altri centri della Catena Costiera, compresi tra i rilievi montuosi e la costa, con conseguente dotazione ambientale differenziata, con spiccate caratteristiche naturali e paesaggistiche (**costa, colline, monte Caccia**); dall'altro a processi insediativi, antichi, che risalgono in dietro documentati e testimoniati dal **patrimonio storico/ architettonico (Castello, Centro Storico, Convento dei Cappuccini, Torre Paolo Emilio)**. Il binomio è completato, non sempre con esiti pienamente positivi, dal processo di antropizzazione moderno, che negli ultimi decenni ha consolidato la vocazione turistica di Belvedere, grazie a un sistema della mobilità principale diversificato (ferrovia, strada statale, porto turistico) esplicitandola in una serie di attività turistico-ricettive, dislocate in prevalenza lungo il territorio costiero, e completate da villaggi turistici e case di vacanza.

Ma mentre per i villaggi considerati fra i meglio organizzati ed attrezzati dell'intera costa si identificano sistemi organici (a nord- il sistema -**Vecchia Fattoria-Sabbie d'Oro- Rudere-Le Sirene-**, a Sud **Calabaia- Ipanema- Complessi la Castellana**) per le **Case Vacanze** rimane una dislocazione caotica e poco funzionale che impegna grandi risorse per i servizi aggiuntivi.

Allo stesso tempo però, alla vocazione primaria, di matrice turistica, Belvedere affianca altre potenzialità differenti.

Il territorio rurale, nelle parti più interne è ancora integro per il carattere acclive dei territori. Di queste aree è peraltro evidente il valore ambientale, trovandosi in alcuni casi alle pendici dei rilievi che in parte ricadono già nella penetrazione del Parco Pollino.

Esiste poi un sistema idrografico abbastanza innervato, che costella il territorio insinuandosi nei numerosi fossi che caratterizzano la discesa verso la fascia costiera.

In questo territorio più interno si ritrovano dei piccoli **nuclei abitati: le frazioni**, il cui mantenimento e la cui rivitalizzazione costituisce un presupposto essenziale per la salvaguardia ed il **presidio ambientale** delle aree più interne, al fine anche di arginare i flussi migratori verso la costa.

Esiste una realtà di strutture sanitarie diffuse sul territorio che meritano attenzione perché costituiscono una potenzialità capace di innescare dei processi di relazione e interscambio con trasferimento di competenze in una logica locale/globale estremamente interessante per il tessuto socio/economico, nonché attività economica ed occupazionale evidente.

Esistono infine delle **aree strategiche** per lo sviluppo del territorio, suscettibili di un programma di **riqualificazione e rifunzionalizzazione urbanistico/economica**, quella Turistico Ricettiva Commerciale del **Centro Storico**, quella dei **Monti con Foderauto, ICMEP, area del P.R.U., l'Area del Porto**, quella della **Fornace** ex sito produttivo dismesso, **le Aree PIP e l'area Castromurro**. Sono queste **Aree Strategiche**.

La dotazione delle **Reti dei Servizi** Comunali che contraddistinguono la **Città Pubblica**, è costituita da:

n° 3 Palazzi Uffici; n° 7 Plessi Scolastici; n° 4 Strutture Sportive; Km.28 Strade Esterne; Km. 31 Strade Urbane; n° 1080 punti luce Pubblica Illuminazione; Ha. 300 Area Urbana; 5.000 mq. Aree a Verde (di cui 4000 in area PRU); n°7 Parcheggi; n° 3 Area Mercato (di cui 1 inutilizzata); km. 8,0 Aree Demaniali; n°2 Impianti di Raccolta Smaltimento; n°22 Impianti di Sollevamento;



Alla luce di questo quadro di potenzialità e di prestazioni attive ed attivabili e/o riattivabili sul territorio di Belvedere Marittimo, le vocazioni sulle quali articolare le politiche e le strategie di sviluppo sostenibile dell'area sono sostanzialmente due: da un lato l'incremento e la qualificazione dell'offerta di servizi ed attrezzature per la ricettività turistica, con l'obiettivo anche in un programma di diversificazione ed estensione della stagione turistica attuale; dall'altro il potenziamento del settore terziario, partendo dalle attività già presenti sul territorio (nel settore sanitario ed amministrativo) con l'obiettivo di rafforzare questa dimensione attraverso l'implementazione di nuove attività e il potenziamento e la qualificazione di quelle esistenti, nonché del **settore produttivo medio artigianale e delle attrezzature dei servizi** in campi anche diversi (attrattori culturali- marketing territoriale- ego-gastronomia- spettacoli- tempo libero) facilmente ricollegabili al turismo.

1.4 Valutazione delle Risorse

Il piano generale di sviluppo dell'ente o **Programma di Mandato** del Sindaco è previsto come documento obbligatorio dall'art. 13, comma 3 del d.lgs 170/2006. Esso comporta il confronto delle linee programmatiche, di cui all'art. 46, con le reali possibilità operative dell'ente ed esprime, per la durata del mandato in corso, le linee dell'azione dell'ente nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, nei servizi gestiti direttamente o affidati ad organismi esterni, di assicurare, attraverso le risorse finanziarie in conto capitale e correnti acquisibili, gli investimenti e le opere pubbliche da realizzare.

Ne consegue che la sua predisposizione richiede **l'approfondimento**, dei seguenti temi:

- a) le **necessità finanziarie** e strutturali per l'espletamento dei servizi che non abbisognano di realizzazione di investimento;
- b) le possibilità di finanziamento con **risorse correnti** per l'espletamento dei servizi, oltre le risorse assegnate in precedenza, nei limiti delle possibilità di espansione;
- c) il contenuto concreto degli **investimenti** e delle **opere pubbliche** che si pensa di realizzare, indicazioni circa il loro costo in termini di spesa ed i riflessi per quanto riguarda la **spesa corrente** per ciascuno degli anni del mandato;
- d) le disponibilità di **mezzi straordinari**;
- e) le **disponibilità** in termini di **indebitamento**;
- f) il **costo** delle operazioni finanziarie e le possibilità di **copertura**;
- g) la compatibilità con le disposizioni del **patto di stabilità interno**.

1. Il nuovo sistema di finanza pubblica locale

Il ruolo degli enti locali è cambiato notevolmente. Il pesante **debito pubblico** del Paese ha condizionato la politica economica e monetaria di questi ultimi anni. In particolar modo, gli **enti locali** sono stati chiamati a **ridurre il debito complessivo** secondo una rigida politica di controllo dell'indebitamento, nel rispetto del **Patto di Stabilità e di Crescita**, sancito con il Trattato di Amsterdam, attraverso la pianificazione degli investimenti.



In base a questo meccanismo di risanamento della finanza pubblica, il *Paese Italia* ha raggiunto risultati non sperati: l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è ridotto di oltre otto punti in percentuale rispetto al PIL, passando da più dell'11% del 2000 al 2,7% del 2014.

Inoltre la **riduzione** della struttura dei **tassi di interesse** ha favorito il miglioramento della spesa complessiva che la Pubblica Amministrazione sostiene per il **ripiano** dei propri debiti. L'andamento decrescente dei tassi ha, infatti, permesso agli enti locali di ottenere migliori condizioni nelle operazioni di indebitamento.

Sono migliorate le condizioni di concessione ed erogazione dei mutui sia in termini di procedure che di costi delle operazioni:

- 1) L'introduzione delle obbligazioni degli enti territoriali ha attivato un nuovo canale di finanziamento che, solo a distanza di cinque anni, sta realmente affermandosi come strumento finanziario alternativo alla Cassa Depositi e Prestiti e alle Banche.
- 2) L'utilizzo di nuovi strumenti alternativi di reperimento di capitale si va diffondendo sempre di più: dalla cartolarizzazione dei crediti alle operazioni di leasing finanziario.
- 3) In ultimo, non si possono tralasciare le operazioni di Interest Rate Swap (IRS) per la migliore gestione del debito già contratto (operazioni non consigliate ed attualmente in via di perfezionamento).

La responsabilità di programmare gli investimenti sul territorio, passata ai livelli istituzionali inferiori attraverso le riforme iniziate nel 1990 con la Legge 142, e proseguite con le Leggi Bassanini, si sta lentamente completando con il passaggio da un **sistema di finanza decentrata** ad un **sistema di finanza completamente autonoma**, modificando il principio della **spesa storica** (finanza derivata basata sui trasferimenti erariali), utilizzato per anni da enti locali e regioni, con un sistema di **finanza pubblica autonoma**, in graduale sostituzione della prima.

Per effetto della riforma dell'art.5° della Costituzione (Federalismo Fiscale) e la richiesta conformità dei Bilanci Comunali a quelli del resto d'Europa, la "**Spesa Storica**" che caratterizzava gli stessi, ha ceduto il passo a quella "**Standard**" per definire i "Fabbisogni Medi" degli Enti. Al **Costo Storico** di un servizio, coperto con i trasferimenti che riconoscevano all'Ente la spesa effettuata nell'anno precedente, si è sostituito il **Costo Standard** che è il riconoscimento minimo garantito ad un Servizio reso dall'Ente, raggugliato a quello della migliore prestazione ottenuta nella Regione più virtuosa, vale a dire quella Regione che presta i servizi ai costi più efficienti.

Per i finanziamenti quindi dell'Ente, la determinazione dei costi dovrà essere adeguata ad una gestione efficiente ed efficace dello stesso, tenendo anche conto del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'Ente ed il numero dei residenti. Il Comune che spenderà di più rispetto "ai costi giusti" riconosciuti in loro favore, dovrà procurarsi le risorse aggiuntive anche attraverso il ricorso all'esercizio del proprio potere di imposizione fiscale.

I parametri per determinare i costi standard tengono conto di alcune variabili essenziali: la dimensione territoriale in rapporto alla composizione orografica, il sistema infrastrutturale di sostegno, le condizioni fisiche e socio-economiche e le caratteristiche della popolazione. Avuto riguardo dei singoli costi standard dei servizi essenziali definiti, si stabilisce il "**Fabbisogno Standard**" del Comune che è il criterio a cui ancorare il finanziamento



integrale delle spese sostenute dallo stesso per i livelli essenziali delle prestazioni e delle sue funzioni fondamentali.

Le funzioni fondamentali e i relativi servizi, presi in considerazione in via provvisoria, sono quelli già individuati ai sensi dell'articolo 21, commi 3 e 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e corrispondono alle funzioni individuate e quantificate dalle corrispondenti voci di spesa, sulla base dell'articolazione in funzioni e relativi servizi prevista dal regolamento sui modelli contabili degli enti locali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194.

Funzioni Individuate

- **le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo**, nella misura complessiva del 70% delle spese, come certificate dall'ultimo conto del bilancio, disponibile alla data di entrata in vigore della legge di delega n. 42/09, ovverosia al 21 maggio 2009;
- **le funzioni di polizia locale**;
- **le funzioni di istruzione pubblica**, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica;
- **le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti**;
- **le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente**, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e i piani di edilizia, nonché per il servizio idrico integrato;
- **le funzioni del settore sociale**.

Per i Comuni, rispetto alle funzioni individuate dal D.P.R. n. 194/1996, non risultano dunque comprese le funzioni relative ai seguenti ambiti: giustizia, cultura e beni culturali, settore sportivo e ricreativo, turismo, sviluppo economico, servizi produttivi (oltre alle funzioni concernenti edilizia residenziale pubblica e locale, piani di edilizia e servizio idrico integrato, espressamente escluse).

Il Nuovo Sistema di Finanza Pubblica impone quindi alla Città di eleggere quei rappresentanti amministratori, più in grado di programmare una efficace ed efficiente azioneolutiva dei problemi del territorio, attingendo le **risorse dall'unica fonte** ormai rimasta a disposizione che è quella **impositiva** sulle attività economiche in essa svolte.

Ed è con queste ridotte entrate che attraverso la vincolante leva del Bilancio, gli stessi devono gestire, i Servizi Pubblici Minimi, resi efficienti ed economici, per rispondere ai bisogni dello sviluppo della Città Privata che a sua volta contribuisce, con le proprie capacità di gettito fiscale, alla migliore dotazione e prestazione degli stessi (Città Pubblica)". Una "compensazione" tra le spese di investimento per migliorare la "Città Pubblica" rese economicamente vantaggiose ed efficaci (Strade, Aree, spazi ed Attrezzature) con quelle della "Città Privata" (Attività Economiche e Commerciali, Abitazioni, Strutture Produttive), nella "Rinnovata Coscienza Civica" di saper promuovere la "Crescita Complessiva della Stessa".

Sotto questo aspetto, i parametri dell'Economia della Città, monitorati attraverso il gettito IRPEF, IVA, Catasto, Energia Elettrica, INPS, INAIL, Ramo Assicurativo, quello Demografico e delle Attività Produttive (residenti attivi e non attivi, invecchiamento, popolazione scolastica, occupazione nei Settori di Produzione - Agricoltura, Artigianato Industria e



Terziario, Turismo, Reddito e Risparmio), costituiscono la “valenza base” sulla quale commisurare la “**Capacità di Indebitamento**” del Comune ed in genere i valori medi su cui Programmare lo sviluppo del Territorio. Sono questi cioè gli elementi sui quali si definiscono le soglie dei “**Nostri Fabbisogni Standard**”.

1.5 Strumenti Operativi

A fronte di questi scenari, già monitorati ampiamente, la esigenza di definire interventi di adeguamento delle risorse strumentali e tecnologiche del Comune, attraverso la dotazione di **pacchetti informatici interattivi**, capaci di collegare l’attività dei servizi (tecnici-anagrafici-tributari e finanziari) vocati agli obiettivi annunciati e condivisi.

Non è più procrastinabile un percorso, più intuito che sperimentato, di utilizzazione delle risorse umane più rispondenti alle esigenze di sviluppo del territorio, che impongono capacità di adeguamento anche rispetto ai nuovi orientamenti legislativi di gestione dell’Ente.

Gli strumenti tecno-finanziari innovativi previsti per gli Enti Locali quali le formule del **Leasing Finanziario** e di **Project Financing** anche per Manutenzione Ordinarie di Strade, Verde pubblico Attrezzato, Impianti Elettrici, gestione del Patrimonio Immobiliare (Edifici Scolastici-Uffici Comunali ed in dotazione); compartecipazione a **Consorzi Pubblico Privati** per iniziative di Settori quali i **Consorzi Energetici Globali - degli RSU e Differenziata** e quella ormai ineludibile del **Consorzio Idrico Integrato** comportano una diversa articolazione dell’impianto finanziario del Comune per approcci più agevoli riscontrabili oramai sulle Politiche dei **Fondi Comunitari** che ci vedono fortemente impegnati sui Programmi degli avviati e consacrati accordi sottoscritti dei **Sistemi Turistici Locali-** dell’Accordo di **Programma Quadro del Parco del Pollino** della nuova programmazione del **Patto Territoriale**.

Il Piano Strutturale Comunale, quale **Nuovo Strumento di Programmazione** sotto questo aspetto diviene indispensabile.

La nuova filosofia della **pianificazione urbanistica** della Regione Calabria con la **Legge 19/02** riconosce un rapporto di stretta interazione con il sistema naturalistico-ambientale. Essa concorre a determinare i livelli di qualità urbana in termine di benessere, salubrità, efficienza, sicurezza ed equità degli interventi antropici, nonché i livelli accettabili della pressione dei sistemi insediativi e relazionale sull’ambiente.

La **sostenibilità ambientale, sociale, economica e territoriale** è assunta quale paradigma fondamentale per la conservazione, la tutela ma anche l’affermazione dei valori del patrimonio culturale e ambientale del Comune.

Tali principi in materia di sostenibilità trovano, peraltro, una loro formale consacrazione nel trattato **dell’Unione Europea** laddove stabilisce (art.174) che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente.

Il Piano Strutturale comunale (**PSC**) diventa sotto questo aspetto lo **strumento** più idoneo a cogliere queste **esigenze del territorio** ed esprime, compiutamente, la possibilità del raggiungimento di questi obiettivi, attraverso le proprie, **non semplici**, tecniche procedurali: per questo, divenendo strumento di **governo del territorio**, in cui si



articolano componenti gestionali finanziarie, esige, una buona dose di capacità e di buon equilibrio, proprio nelle figure amministrative del Comune e del Sindaco.

Attraverso la tecnica della **perequazione urbanistica**, che permette:

- 1) ai proprietari delle aree interessate al progetto di “**Città Pubblica**” di ottenere indennizzi assolutamente superiori a quelli legati alle procedure espropriative;
- 2) All’Amministrazione Comunale di acquisire gratuitamente tali aree;
- 3) Ai Proprietari delle aree destinate alla “Città Privata” di ottenere, mediante il finanziamento della Città Pubblica, un aumento della capacità edificatoria dei sub ambiti; si articoleranno interventi di programmazione territoriale su una prospettiva di giustizia amministrativa fondata su una più equa distribuzione dei costi e dei benefici.

Il PSC diviene così lo strumento idoneo capace di garantire il quantitativo possibile di investimento, incoraggiando l’interesse verso le **iniziative pubbliche** e **Pubblico-private** divenendo volano di nuovi investimenti.

Questa tecnica di pianificazione, tuttavia, non ha solo il fine di superare la discriminazione degli effetti della zonizzazione e di disporre gratuitamente di aree pubbliche per servizi ma anche quello della così detta “**Integrazioni di Funzioni**” ovvero la possibilità che coesistano nei medesimi spazi diverse forme di utilizzazione del territorio.

E’ proprio sotto questo aspetto che lo Strumento restituisce **dinamicità** alla staticità dell’habitat fisico prodotto, non più idoneo alle nuove esigenze di mercato: **saper guidare questo processo è la vera sfida che è di fronte a noi.**

1.6) Obiettivi del Programma

Questo Programma Amministrativo nasce dalla consapevolezza che la nostra Città necessita di uno sforzo comune per raggiungere traguardi ambiziosi, sintesi di un progetto che parte da lontano, costruito fundamentalmente sulla partecipazione e su una proposta di profondo rinnovamento e di discontinuità verso un modo di “fare politica” diverso da quello che in questi anni ha caratterizzato negativamente l’amministrazione pubblica belvederese.

Un programma elettorale studiato e pensato per una comunità territoriale **aperta, dinamica, sostenibile, creativa** e che abbia come cardini dell’azione amministrativa i valori della **legalità** e della **trasparenza**, principi irrinunciabili ed indispensabili, per avviare quel processo di cambiamento radicale, raggiungibile solo attraverso un rapporto diretto e costante tra gli amministratori e i cittadini.



ambiente e territorio assetto idrogeologico – prevenzione – riqualificazione

E' superfluo ricordare che i danni prodotti al nostro territorio sono riconducibili ad errate scelte politiche-amministrative attuate negli anni.

La cementificazione e il consumo irrazionale del suolo, non è (e non è stato) a parer nostro, simbolo di sviluppo.

Lo dimostrano i dannosi interventi che hanno arrecato un'alterazione spesso irreversibile dell'originaria identità urbanistica. Risulta pertanto necessaria una nuova regolamentazione e pianificazione, indispensabile per un corretto uso del territorio e capace di orientare le trasformazioni edilizie in una direzione sostenibile, di riduzione degli impatti ambientali, dei consumi di energia e delle risorse naturali.

Mitigazione del rischio idrogeologico

L'elevata vulnerabilità del territorio belvederese annovera tra le possibili cause oltre ai fattori naturali anche a fattori antropici quali ad esempio:

- l'errata pianificazione del territorio;
- lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali;
- i criteri di difesa del suolo frammentari e non sempre coerenti;
- la mancanza di controlli sulla effettiva regimentazione delle acque reflue;
- la deficitaria rete captatrice, per non dire quasi inesistente;
- studi geologici su terreni "urbanizzabili" eseguiti con approssimazione;

dati confermati da Legambiente che afferma: "il ricorrere di fenomeni di dissesto idrogeologico negli ultimi anni non può essere attribuito ad eventi esclusivamente naturali o solo alle intemperanze del clima ma anche e soprattutto a un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio".

In Calabria tutti i 409 comuni sono stati classificati a rischio idrogeologico dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003 (57 a rischio frana, 2 a rischio alluvione e 350 a rischio sia di frane che di alluvioni). Un dato che mette in luce la fragilità di un territorio dove bastano ormai semplici temporali, anche non particolarmente intensi, a provocare non solo allagamenti e disagi per la popolazione, ma anche, come dimostrano alcuni drammatici eventi calamitosi vere e proprie tragedie.

In suo rapporto " Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico" sempre Legambiente denuncia che il 92% delle amministrazioni calabresi svolge un lavoro negativo nell'opera di prevenzione e mitigazione del rischio.



Anche il comune di Belvedere è stato oggetto di indagine, risulta tra i comuni che praticano una “insufficiente” (voto 3) politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza.

Ecco allora l'importanza che riveste nel mitigare il rischio idrogeologico, la redazione del Piano strutturale comunale che dovrà essere approvato in tempi brevissimi, e proiettato necessariamente, verso obiettivi di:

- riordino e riqualificazione dell'uso del territorio;
- riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e di quello idraulico e razionalizzazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio; prescrizioni relative a zone classificate con propensione al dissesto idrogeologico;
- messa in sicurezza delle aree a rischio di frana;
- tutela delle acque superficiali e sotterranee;
- tutela e valorizzazione degli aspetti peculiari del paesaggio e dell'ambiente con particolare riguardo agli interventi volti al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio storico testimoniale;
- differenziazione del territorio rurale in ambiti omogenei; (territorio rurale a prevalente valore naturale ambientale, territorio rurale a prevalente vocazione produttiva, agricola e forestale, territorio rurale di rilievo paesaggistico da tutelare e valorizzare attraverso la promozione di iniziative di tipo turistico – ricreative, territorio rurale di contatto con gli spazi urbani);
- risparmio e uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

In altri termini, adottare, per senso di responsabilità verso le future generazioni, una politica urbanistica comunale ispirata al principio del risparmio di suolo in modo da indirizzare il comparto edile sulla ricostruzione, ristrutturazione, valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, nonché al recupero degli elementi storico-architettonici.

Lavori Pubblici

La ripresa dei Lavori Pubblici passa attraverso una coordinata programmazione delle risorse disponibili e quelle rinvenibili, quali investimenti, dal Bilancio Comunale, riportato al suo naturale equilibrio, a seguito di una robusta opera di riscossione dell'entrata corrente. La programmazione dei lavori Pubblici si inserisce nell'ambito della programmazione generale (bilancio annuale-bilancio pluriennale, relazione previsionale e programmatica, piano esecutivo di gestione ed oggi viene attuata con iniziative, attenzionate dal Sistema Informatizzato, da utilizzare da parte dei Comuni aggiudicatari di opere pubbliche, per la comunicazione dei Dati alla Banca dati della Pubblica Amministrazione, che vigilerà sulle procedure contrattuali. Con decorrenza 2013 si è di fatto dato avvio alla Nuova parte Programmatica dei Lavori Pubblici con l'introduzione di nuove regole unitamente a quelle dell'acquisto di beni e servizi, in applicazione del d.lgs. 163/2006, fatto proprio nel D.M. Infrastrutture 11.11.11.

Su questi principi è ipotizzabile che, a seguito dell'obbligatorietà imposta ai Comuni al di sotto dei 10 Mila abitanti dell'affidamento ad una unica Centrale di Committenza,



l'acquisizione dei lavori, servizi e forniture, nell'ambito della Unione dei Comuni si possa articolare un accordo consortile per avvalersi di un Unico Ufficio.

Si rende necessario quindi, come Belvedere, velocizzare il compimento delle opere iniziate, quelle interrotte e quelle finanziate e non ancora avviate, in parallelo ad una serie di iniziative, dal costo contenuto e compatibile con i limiti di spesa del Patto di Stabilità, che riguarderanno l'arredo urbano ed il decoro pubblico. Resta prioritario l'impegno per lo snellimento funzionale in località Marina attraverso il completamento della parallela di Viale della Repubblica, del Collegamento con Sanginetto Lido della Panoramica sul Porto, della realizzazione di una Area di Parcheggio a ridosso la Scuola Materna del Lungomare, della individuazione di una Piazza Pubblica, del coronamento più organico degli innesti delle traverse, dell'efficienza dei marciapiedi con asportazione delle attuali piantumazioni e sostituzione con altre meno invasive, della rivitalizzazione dell'Area Stazione Ferroviaria.

Particolare cura alla dotazione infrastrutturale del Centro Storico con il completamento della Strada di Accesso per S.Lucia, dell'ampliamento Parcheggio delle Scale, della realizzazione di Parcheggio in Area Crocefisso e di quello in Via degli Orti, riprofilamento delle pavimentazioni nelle strade di accesso al traffico con potenziamento griglie di raccolta acque.

Utilizzando finanziariamente il gettito garantito della Tasi, si articoleranno, in termini del tutto innovativi, i contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria dei servizi di illuminazione, di manutenzione impianti di smaltimento e di sollevamento, con nuova progettazione a risparmio energetico, quello di previsione di un Manutentore Unico delle strade urbane ed extraurbane con particolare cura alla raccolta delle acque e del verde spontaneo, quello del verde e dell'arredo artistico. Una nuova politica dei contratti per l'affidamento in gestione dell'intera gamma degli impianti sportivi, anche a seguito dell'acquisizione di quelli ulteriori, finanziati ma non completati, in località Monti.



Acqua bene comune

L'acqua è un bene che rientra nella sfera dei diritti umani e della salvaguardia della sacralità della vita, perciò bisogna, con forza e determinazione, dare seguito alla volontà espressa da oltre 26 milioni di cittadini italiani (oltre 800.000 in Calabria) con i referendum del giugno 2011 favorendo percorsi possibili per la gestione pubblica e partecipata dell'acqua e aderendo alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico, presentata dal Coordinamento calabrese per l'acqua pubblica.

La rete Idrica

La rete idrica comunale, nel suo complesso, risulta obsoleta e non adeguata allo sviluppo urbanistico che ha investito il territorio nell'ultimo ventennio. Infatti gli interventi che l'Ente ha realizzato, oltre che irrisonanti, non sono stati correlati ad un piano idrico strutturale bensì trattasi di interventi tampone atti a risolvere problematiche di tipo localistico.

Interventi:

- Mappatura della rete esistente (L'esatta locazione delle reti, non può e non deve essere lasciata solo alla memoria storica di efficienti dirigenti e/o operatori Comunali);
- Installazione di valvole a galleggiante onde evitare, in caso di troppo pieno, lo sversamento delle acque, che comunque vengono contabilizzati dagli strumenti SO.RI.CAL. e quindi pagata dal Comune;
- L'installazione di contatori di zona primari e secondari, da interfacciare con le utenze finali in maniera tale da individuare con facilità, dispersione e/o allacci non autorizzati;
- Controlli di congruità tra l'iscrizione a ruolo e le effettive utenze;
- Individuazione dei punti di criticità sistemici e conseguente redazione di un piano tecnico- economico di medio periodo, avente come punti nevralgici :
 - a) Costi gestione ordinari;
 - b) la quantificazione esatta dell'immissione nella rete di distribuzione SO.RI.CAL. dell'acqua proveniente dalle sorgenti C.li ed adeguata utilizzazione delle sorgenti disponibili sul territorio;
 - c) Eliminazione degli sversamenti e quindi degli sprechi in corrispondenza dei serbatoi a gestione C.le;
 - d) Interventi Strutturali sulla rete esistente
- Formulazione di una equa bolletta;
- Promuovere il potenziamento della rete irrigua in sinergia con l'ente Consorzio di Bonifica Valle del Lao in modo da utilizzare l'acqua potabile per il solo uso civile;
- Attuazione di adeguate politiche di sensibilizzazione per promuovere il consumo virtuoso dell'acqua dal quale non si può più prescindere, sia dal punto di vista etico, che economico.

Il Sistema Fognario

La rete fognaria è costituita da un sistema “in serie” di impianti di sollevamento che costituiscono una dorsale che sviluppa sulla costa, che conduce sino all’impianto di depurazione. Nella dorsale per gravità vengono immessi i reflui provenienti dai fabbricati. Tutti gli impianti di sollevamento hanno un’età media di 20 – 25 anni, che ne pregiudica l’efficienza sicuramente dal punto di vista energetico e probabilmente anche dal punto di vista tecnico.

La Rete fognaria, data l’età di realizzazione si configura come “rete mista” e raccoglie pertanto:

- Acque reflue domestiche provenienti da insediamenti di tipo residenziale;
- Acque reflue provenienti da piccole attività artigianali e/o industriali;
- Acque bianche (meteoriche).

Interventi:

- Mappatura della rete esistente;
- Individuazione dei punti di criticità sistemici e redazione di un piano tecnico-economico di medio periodo che riguardi:
 - a) Ammodernamento e/o costruzione laddove carenti, delle reti di acque nere e meteoriche
 - b) Ammodernamento impianti di sollevamento;
- Incentivazione alla regolarizzazione degli allacci fabbricati – collettori fognari e successivi controlli per individuare inadempienze rispetto alle norme che prevedono una netta distinzione tra acque nere e meteoriche (Acque piovane), in modo da diminuire il carico all’impianto di depurazione;
- Imporre per legge, la posa in opera nei fabbricati di nuova costruzione, superiori alle 4 unità abitative ed incentivare sui fabbricati esistenti della posa in opera di impianti di trattamento primari.



L'aumento costante della tassa sui rifiuti solidi urbani e la raccolta differenziata inesistente (il Comune di Belvedere Marittimo ha raccolto, nel corso dell'anno 2012, 534,98 t. di rifiuti solidi urbani differenziati, pari al 11.15% del totale dei rifiuti prodotti (4.789,668 t.)) non fanno altro che dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'inesistenza negli anni, di politiche ambientali comunali, volte alla riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati. C'è bisogno di una rapida "inversione di marcia" che garantisca uno sviluppo rispettoso dell'ambiente e dei bisogni delle generazioni future.

Il concetto delle quattro erre – riduzione, riuso, riciclaggio, recupero – nella maggior parte degli stati europei è acquisito da decenni non solo per la costante pressione dell'opinione pubblica sensibile all'ambiente, ma anche e soprattutto per considerazioni di ordine economico. I dati ci dicono che di anno in anno la produzione di rifiuti urbani pro capite è in crescita e la crescita è oggi addebitabile quasi per intero al flusso dei materiali cartacei e plastici impegnati per consumi usa e getta presenti nei rifiuti domestici. È evidente che, abbassando la quota di rifiuti indifferenziati che finiscono in discarica e aumentando quella della raccolta differenziata, si possano contenere i costi sempre crescenti dello smaltimento ed evitare conflitti sociali che insorgono all'apertura di nuove discariche e inceneritori.

Vogliamo importare a Belvedere un progetto alternativo già altrove realizzato con successo che è diametralmente alternativo a quello fino ad oggi perpetrato da questa classe politica.

Le proposte per minimizzare la produzione dei rifiuti sono:

- una seria campagna di educazione e sensibilizzazione
- la raccolta differenziata porta a porta
- il compostaggio domestico per le zone rurali
- gli acquisti verdi
- un centro comunale di raccolta
- il Biotritratore

1. Campagna di educazione e sensibilizzazione

Comunque venga organizzata, la raccolta differenziata richiede prima di tutto una puntuale informazione per orientare i comportamenti dei cittadini che possono così essere coinvolti direttamente. La raccolta differenziata e il recupero possono dare grandi vantaggi a noi e al nostro ambiente: affinché riescano con successo è indispensabile la partecipazione attiva e consapevole di ognuno di noi. Avviare una campagna di informazione sul tema della raccolta differenziata per promuoverne i principi e rendere consapevole l'intera cittadinanza ed opinione pubblica sulla necessità di sviluppare cultura e consapevolezza dei problemi ambientali. Promuovere progetti di educazione ambientale all'interno delle scuole al fine di diffondere la prevenzione dei rifiuti e la cultura dell'utilizzo senza sprechi delle risorse naturali.

2. Raccolta differenziata porta a porta

La soluzione per aumentare significativamente la quantità di materiali da riciclare è la raccolta porta a porta, già adottata in molte città italiane e capitali europee con eccezionali risultati. Quali sono i vantaggi della raccolta differenziata porta a porta: maggiore tutela ambientale, facilità per il cittadino nel differenziare i rifiuti, aumento della quantità di materiali recuperati ed avviati al ciclo di materiali differenziati, migliore qualità delle frazioni raccolte con minore presenza di scarti non riciclabili, contenimento degli inevitabili costi di smaltimento, maggior decoro urbano, strade più pulite.

3. Compostaggio domestico per le zone rurali

Il compostaggio domestico è una procedura utilizzata per gestire in proprio la frazione organica dei rifiuti solidi urbani. È un processo naturale che consente di trasformare la sostanza organica presente nei nostri rifiuti organici della cucina e dell'orto o giardino (circa un terzo dei rifiuti prodotti da ciascuno di noi è rappresentato da rifiuti organici) in compost, ovvero in un prodotto utile per fertilizzare la terra. A differenza dei normali processi di decomposizione naturale, il compostaggio domestico avviene in tempi brevi perché favorito dal sistema di raccolta e da opportuni accorgimenti nello stoccaggio dei prodotti immessi. Esso consente quindi non solo di ridurre la quantità dei rifiuti avviati a smaltimento in discarica o inceneritore ma anche di ottenere un ottimo fertilizzante ecologico (compost) per il giardino o orto.

4. Acquisti verdi

Il concetto di sostenibilità o di sviluppo sostenibile, ossia di uno sviluppo che “garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”, è riconosciuto come elemento strategico nel modello di sviluppo europeo. Un ridotto impatto ambientale è a sua volta declinabile nei tre ambiti di ciclo di produzione. Il documento di “**Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**”, redatto dal Ministero dell'Ambiente ed approvato dal CIPE il 2 agosto 2002, recepisce le indicazioni europee e individua una serie di principi della strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile.



In questo contesto, uno degli strumenti di cui la Pubblica Amministrazione può dotarsi per l'attuazione delle linee strategiche di sostenibilità è l'introduzione di **procedure di Green Public Procurement (GPP)**, ossia di Acquisti Pubblici Verdi, intesi come acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale (minore consumo di materie, migliori possibilità di riutilizzo, minore produzione di rifiuti). Nel quadro giuridico nazionale va menzionato anche il D.M. 8 maggio 2003, n. 203 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo".

5. Centro comunale di raccolta

I centri comunali di raccolta sono infrastrutture funzionali all'implementazione della raccolta differenziata sul territorio comunale, aree attrezzate e custodite con contenitori idonei che consentono ai cittadini il conferimento dei rifiuti urbani differenziati secondo tempi e modalità definiti dall'amministrazione comunale. Il centro comunale di raccolta consente di recuperare materiali che per vari motivi non possono essere raccolti con i normali cassonetti stradali: rifiuti pericolosi, ingombranti recuperabili e non, beni durevoli, etc.. Il vantaggio principale è quello di consentire l'intercettazione di ingenti quantitativi di rifiuto, che sarebbero altrimenti conferiti con il rifiuto indifferenziato o peggio abbandonati abusivamente lungo le strade, lungo le scarpate, inquinando l'ambiente circostante.

6. Biotrituratore

Dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010 n.205, "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive", diventa praticamente reato penale, oltreché amministrativo, bruciare sterpaglie o ramaglie o vegetazione secca, sfalci, potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale.

Si rende, perciò, necessario dotare l'Ente di un biotrituratore, una macchina che permette lo sminuzzamento di rami, foglie, potature in genere, insomma, tutti i residui derivanti dalla pulizia e manutenzione di un giardino o di un orto. Un particolare strumento che può essere utilizzato negli interventi di sfoltimento di alberi e siepi con lo scopo di recuperare fogliame e residui del taglio dell'erba e di potatura, riducendo in maniera drastica il volume dei rifiuti conferiti nei cassonetti.

Con questi interventi è possibile ambire ad una riduzione della produzione di RU interrompendo il trend attuale di crescita e a perseguire quegli obiettivi stabiliti dalla normativa statale che indica una RD del 65% al 2012 e con sanzioni a carico dei comuni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

La nostra idea del rifiuto e dei rifiuti parte dalle buone pratiche adottate con successo in altri Comuni, la cosiddetta: "Strategia rifiuti zero", incentrata su due delle migliori esperienze realizzate in Italia: il Centro Riciclo di Vedelago e il "Sistema Rifiuti zero di Capannori" che sono diventate punto di riferimento per l'Europa.

La strategia "rifiuti zero" è attualmente il modo più veloce ed economico attraverso cui i governi locali possono contribuire alla riduzione dei cambiamenti climatici, alla protezione della salute, alla creazione di posti di lavoro "verdi" e alla promozione della sostenibilità locale.



L'obiettivo primario è la razionalizzazione e l'eliminazione delle inefficienze della macchina amministrativa comunale. Agire all'interno della struttura organizzativa del Comune aumentandone la funzionalità e riorganizzando le attività dei dipendenti in modo da garantire un flusso lavorativo ben organizzato che utilizzi correttamente e in modo efficiente il sistema informatico. A tale proposito il Personale non può essere abbandonato a se stesso, ma è indispensabile una sua vera formazione. In altri termini un miglior utilizzo delle risorse interne da utilizzare per attività che, altrimenti, sarebbero svolte da fornitori esterni.

Evasione fiscale

Negli ultimi anni si è sviluppata l'esigenza dell'ampliamento del proprio grado di autonomia tributaria. Tale evoluzione, caratterizzata da una progressiva riduzione dei trasferimenti erariali ha sollecitato ed impone una più intensa ed efficace azione di recupero da parte degli enti locali. Dare incisività alle attività di riscossione delle entrate tributarie ed extra tributarie realizzando tempestivi interventi di contrasto all'evasione e ai ritardi ingiustificati alle scadenze diventa un obiettivo primario. Strumento necessario e indispensabile è il Protocollo di intesa firmato, e mai attuato, con l'Agenzia delle Entrate per il potenziamento del contrasto all'evasione fiscale al fine di conseguire una politica di equità.

Unione dei Comuni "Soleo"

Occorre rilanciare l'Unione dei Comuni "Soleo", al fine di gestire funzioni e servizi ai cittadini insieme allo sviluppo economico, sociale e culturale delle varie comunità che ne fanno parte. I vantaggi che offre ai comuni interessati una tale forma associativa e di collaborazione sono molti e certamente i risultati sono più facili da raggiungere se si uniscono le risorse individuali di ciascun Comune anziché agire singolarmente, viste le dimensioni sempre ridotte dei nostri paesi. I servizi che si possono gestire in forma associata sono molteplici: dalla viabilità, circolazione stradale, illuminazione pubblica alla assistenza, trasporto e refezione scolastica, alla raccolta e trasporto rifiuti, alla assistenza sociale, per non parlare poi delle attività turistiche, culturali, gestione del territorio, etc. I vantaggi che una Unione di Comuni comporta sono molteplici come: garantire ai cittadini l'erogazione anche in tempi più brevi di maggiori servizi adeguati e di qualità (servizi che costano meno e valgono di più) attraverso una loro gestione collettiva e unitaria favorire uno scambio di professionalità tra i comuni e reciproca solidarietà nel superare eventuali situazioni di difficoltà nella gestione dei servizi.

Accedere a finanziamenti altrimenti preclusi alle singole entità con rilevanti vantaggi per i comuni aderenti godere di una maggiore rilevanza politica verso l'esterno e in particolare nei rapporti tra Regione e Provincia migliorare di conseguenza la qualità della vita dei cittadini permettere a piccole realtà di pensare più in grande, di realizzare progetti che altrimenti singolarmente non è possibile realizzare, avere maggiore slancio verso le sfide future, fare acquisti e dotarsi di tecnologie impensabili per le tasche di un solo comune, spuntare prezzi più vantaggiosi negli approvvigionamenti, gestire al meglio le risorse umane supportare i comuni nel difficile compito di modernizzazione delle amministrazioni che sono i soggetti maggiormente interessati da trasformazioni radicali e continue definire una comune strategia di sviluppo per il territorio, facendo leva, in maniera integrata, su tutte le sue risorse e potenzialità di vario tipo, stante la consapevolezza di quanto sia oggi assolutamente essenziale acquisire competitività ottimizzare le risorse economiche, umane e strumentali esercitandole in forma unificata sviluppare la crescita avviando nuove attività nei diversi settori (turismo, artigianato,...) offrire grandi vantaggi e opportunità agli operatori economici da un lato e ai cittadini utenti dei servizi dall'altro dandosi regole più semplici e uguali per tutti valorizzare maggiormente il territorio, il suo patrimonio storico, artistico, paesaggistico e le tradizioni culturali delle singole comunità salvaguardando in tal modo le diverse identità e realtà storiche-sociali.

Fondi europei

Formare personale qualificato all'interno del Comune, per individuare, chiedere, ottenere ed utilizzare i fondi messi a disposizione sia dall'unione Europea che da Enti sovracomunali. Verrà istituito un ufficio dedicato alla progettazione europea e al reperimento diretto di fondi comunitari.

Risparmio energetico

Risparmio ed energia pulita: pannelli solari sugli edifici pubblici
Il costo delle utenze elettriche pubbliche, circa € 500.000 di cui solo per la depurazione € 244.000, rappresenta una voce rilevante sulle già esigue finanze del Comune. Vogliamo mettere in campo una rivoluzione energetica, produrre energia " pulita", investire sull'autosufficienza energetica utilizzando e ottimizzando gli incentivi statali per gli enti pubblici.



Welfare locale

La crisi che investe l'economia mondiale sta provocando mutamenti significativi che avvertiamo anche nel nostro Comune.

Il centro del nostro agire sarà la Persona Umana, al fine di garantire pari dignità e opportunità a tutti. In questo senso, la condizione di "povertà" e di "esclusione sociale" rappresentano i fattori di analisi e controllo del nostro operato.

Oltre alla storica carenza di lavoro, che da sempre costituisce una piaga sociale per l'intero Alto Tirreno Cosentino e che in particolare colpisce i giovani tra i 14 e i 30 anni, negli ultimi 10 anni, nel nostro territorio abbiamo assistito ad un crescente fenomeno di "esclusione sociale" e di "povertà emergente" che ha coinvolto una fascia molto più estesa di popolazione. Le "nuove povertà" rappresentate da nuclei familiari che hanno perso capacità di reddito, da immigrati, che oramai vivono tra noi, ma che non hanno capacità di sostentamento adeguato a mantenere un tenore di vita "dignitoso", da donne in difficoltà e ragazze madri, anche provenienti dall'estero, che si trovano in condizioni di profonda difficoltà economica, sono un "male" da contrastare efficacemente. L'Ente locale, al di là delle politiche nazionali e compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, può e deve mettere in campo azioni in grado di interpretare i bisogni e le esigenze dei cittadini tutti, avviando reali politiche di sostegno alle persone e alle loro famiglie e garantendo una rete di protezione sociale che limiti le condizioni di criticità. In questo ambito diventa indispensabile la politica dell'ascolto e il coinvolgimento del *no profit* che opera sul nostro territorio, per creare un sistema di welfare mix locale che miri a:

- Una migliore distribuzione delle risorse, con particolare attenzione alle famiglie, soprattutto quelle in condizione di povertà.
- Una sinergica azione di programmazione e co-progettazione con il privato sociale al fine di realizzare un insieme di interventi mirati ed innovativi che puntino a sostenere le famiglie che si prendono cura nel proprio domicilio delle persone con disabilità, degli anziani non autosufficienti e dei minori con disagio.
- Il riposizionamento al centro della "famiglia" come risorsa, con conseguente attenzione alle sue necessità, affinché ci si prenda cura di "chi si prende cura" degli altri, e in particolare la valorizzazione in ciò della figura femminile, da sempre simbolo del *prendersi cura* degli altri.
- Azioni di inclusione sociale al fine di migliorare l'accoglienza nella Comunità delle persone immigrate.

Assessorato all'innovazione tecnologica-amministrativa, alla partecipazione e alla trasparenza

Istituzione dell'assessorato all'innovazione tecnologica – amministrativa, alla partecipazione e alla trasparenza.

Il cittadino deve conoscere l'operato dell'amministrazione attraverso la libera consultazione di tutti gli atti amministrativi.

Il bilancio comunale deve essere di chiara e facile lettura per tutti, con informazioni comprensibili sulle entrate e sulle uscite. Il cittadino ha il diritto di sapere da dove vengono le risorse per le opere, i servizi e le manifestazioni culturali, sportive ecc. e l'articolazione dei costi che esse provocano.

Assessorato all'innovazione significa partecipazione democratica dei cittadini all'elaborazione delle politiche locali del proprio territorio, vale a dire un modello di e-democracy reso possibile grazie al supporto di strumenti telematici in modo da aumentare i canali di dialogo con il Comune e di rendere tale dialogo davvero costruttivo.

In altre realtà si parte dal presupposto che non si può ridurre la partecipazione alla sola verifica di scelte di fatto già compiute coinvolgendo la cittadinanza nella sola fase finale: è necessario che il coinvolgimento avvenga fin dalle fasi preliminari passando finalmente da un'impostazione cosiddetta di top down (dall'alto verso il basso) ad una fase di bottom up (dal basso verso l'alto). Promuovere la **democrazia partecipativa**, una scommessa positiva sulla volontà e capacità di cambiamento, un atto di fiducia nei confronti dei cittadini che per troppo tempo hanno dato fiducia alla propria Amministrazione senza chiedere verifiche.

Favorire il dialogo tra i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni attraverso i social come decorourbano.org, uno strumento partecipativo per la segnalazione del degrado del proprio comune, un punto di ritrovo per chiunque sia desideroso di **contribuire personalmente alla cura della propria città**. Siamo convinti che il coinvolgimento diretto dei cittadini sia il modo migliore per tutelare il territorio.

L'apertura al costante confronto con la cittadinanza e il perseguimento di un'alta qualità dei servizi offerti sono gli obiettivi che i nuovi amministratori devono perseguire, attraverso: La pubblicazione di una "Carta dei Servizi" distribuita a tutte le famiglie che contenga la spiegazione e i criteri di accessibilità a tutti i servizi offerti dall'amministrazione ma anche gli strumenti messi a disposizione dei cittadini per valutarne la qualità; La distribuzione alle famiglie di un documento che renda leggibile ai non esperti il bilancio del comune, nel quale ogni cittadino possa trovare le informazioni relative alle risorse in entrata (quantità, criteri di imposizione, tassazione, vincoli delle risorse assegnate, ecc.ecc.) nonché i criteri e l'ammontare del loro impiego per le varie finalità sociali.

Legalità

Le mafie entrano nella società e ne condizionano cultura e istituzioni. Così nei territori dove la presenza mafiosa è particolarmente diffusa, le amministrazioni comunali sono spesso esposte al pericolo di essere condizionate dalle organizzazioni criminali, al punto di essere esse stesse strumento di azioni illecite.

Ecco perché Proponiamo l'adesione del Comune di Belvedere M.mo ad "Avviso Pubblico", l'associazione creata da Don Luigi Ciotti, nata con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della



legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.

Tra le attività principali di “Avviso Pubblico” ci sono: percorsi di formazione scolastica sul territorio e corsi specifici per amministratori locali e dipendenti/funzionari pubblici. L’obiettivo è l’educazione alla legalità nelle scuole , nella comunità, nelle Istituzioni e la trasparenza amministrativa

Cultura

Il tema della “Cultura” in generale nel sud, e a Belvedere Marittimo in particolare, è il tema centrale, intorno al quale dovrebbero circumnavigare, tutte le altre discipline. Non si possono considerare gli altri ambiti d’interesse di un’amministrazione comunale, provinciale, regionale (l’Urbanistica, i Lavori pubblici, il Lavoro, i Servizi sociali), senza l’indispensabile collegamento con la Cultura.

Naturalmente Cultura vuol dire anche prendere in considerazione tutto ciò che implica questo importante settore, che è come già detto, il fulcro dello sviluppo di un luogo. Se non si prescinde dalla Cultura, si cade in un pericoloso abisso senza soluzione di continuità. Belvedere M.mo è un paese di antiche tradizioni, ciò è dimostrato da quella importante testimonianza monumentale che è l’imponente “Castel Ruggero”, che però versa a causa del disinteresse generale, in condizioni molto precarie. La stessa cosa può dirsi per il centro storico ormai quasi abbandonato e degradato, molestato negli anni da interventi mai migliorativi, lasciati all’approssimazione e al libero arbitrio.

Recuperare il centro storico vorrebbe dire riappropriarsi della propria storia, valorizzandola, ciò consentirebbe positive e propositive ricadute, specie sul piano turistico. E’ stata la mancanza di sensibilità culturale, che ha fatto sì, che si costruissero nuove e discutibili costruzioni, nell’area della “Marina” e delle altre contrade (aree che dovevano essere salvaguardate e tutelate, quale patrimonio su cui formulare un’idea lungimirante di sviluppo), che hanno avuto quale risultato nefasto, anche quello di far spopolare il centro storico. Agendo in questo modo, si è fatto sì, che un luogo bellissimo, venisse deturpato; di conseguenza lo si è impoverito, anche economicamente ed oggi tale paesaggio, non sembra più essere “interessante”.

Le belle spiagge di un tempo, sono state cancellate dall’abusivismo edilizio e dai massi posti a loro salvaguardia, dunque non ci sono le attrattive necessarie, per una buona valorizzazione del territorio e il crollo della domanda e dell’offerta turistica, dimostra bene quest’assunto. Infatti a Belvedere M.mo fra gli anni ’1970-’2000, si è costruito in maniera dissennata.

Non sono stati previsti i necessari servizi che avrebbero dovuto accompagnare una pianificazione urbanistica degna di tal nome: marciapiedi, parcheggi, aree pedonali, piste ciclabili, sensi unici atti a migliorare la viabilità, insomma nessuna pianificazione.

Il nostro amato paese è un luogo che non può fregiarsi del termine “turistico” e dunque se si vuole sviluppo, non potrà più essere amministrato come per troppo tempo è stato fatto, in maniera tanto approssimativa. Un’amministrazione lungimirante, davvero interessata alla crescita della propria comunità, dovrebbe farsi carico di promuovere il patrimonio artistico-culturale.

Bisognerebbe prevedere una programmazione, pensata sulla base d’iniziative volte ad istruire innanzitutto i giovani nelle scuole, ma anche organizzando visite guidate nei luoghi di maggior interesse. Si devono chiamare a raccolta, tutti i cittadini, per diffondere le



necessarie informazioni, indispensabili per la conoscenza e la promozione del patrimonio pubblico del paese come dei comuni ad esso limitrofi. Solo conoscendo il valore di ciò che ci appartiene, possiamo pensare di salvaguardare e migliorare la tutela del nostro patrimonio culturale. Bisogna dialogare con chi a questo tema è sensibile, le persone fisiche e le associazioni, innanzitutto e chi più di altri si batte per lo sviluppo e la salvaguardia del patrimonio culturale belvederese.

Gli artisti, i poeti, gli esperti, coloro i quali si distinguono anche con la propria attività nell'impegno profuso per la cultura, vanno presi in massima considerazione; bisognerebbe consentire a chi è visionario, di lanciare idee per arricchire la comunità di nuova e vera bellezza.

Infine bisognerebbe individuare, creare e valorizzare luoghi deputati ad affermare i valori della cultura (biblioteche, pinacoteche, luoghi espositivi), con una programmazione aperta a tutti gli ambiti culturali (la scuola, il paesaggio, la terra, il mare, lo sport...), attraverso una programmazione meditata, che non potrà essere fatta, in maniera solamente occasionale.

Citando Roberto Gramiccia: "senza l'idea del bello, il brutto non lo riconosci. Tutto ti sembra uguale e tu diventi un funzionario del nulla. Ecco perché al cambiamento serve la bellezza e alla bellezza serve il cambiamento. Ecco perché tutte e due, servono a noi".

Sport

Realizzare tutte le condizioni affinché la fruibilità dello sport sia effettiva e garantita a tutti. Le diverse associazioni sportive che operano sul territorio e che hanno un ruolo fondamentale nel tessuto sociale belvederese, meritano adeguata attenzione e valorizzazione. I nostri interventi saranno concentrati in due ambiti: il potenziamento dell'offerta sportiva e degli impianti da destinare alle attività .

Turismo

Parallelamente al rilancio politico dell' Unione dei Comuni "Soleo", per intraprendere un reale sviluppo del nostro Comune e dell'intero territorio, c'è bisogno della creazione di un "Sistema Turistico Locale", uno strumento che la legge italiana individua come : "...un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate..." (L.N. 29 marzo 2001 n.135 ; Riforma della legislazione nazionale del turismo", art.5). Dal turismo di massa si è passati ad un turismo dinamico, differenziato, inteso come esplorazione degli "altri".

Al prodotto monotematico si sta affermando quello pluritematico dei turismi di nicchia, enogastronomici, dei borghi, dei beni culturali, dell'aria aperta, dell'escursionismo naturalistico, rurale, dell'agriturismo, del bed and breakfast. Bisogna creare un prodotto turistico locale che risponda alle attuali esigenze di mercato e sia competitivo con altri. Bisogna partire dai desideri, reali o solo percepiti, dei turisti che formano il mercato del turismo coniugandoli con le risorse, le potenzialità di sviluppo di un prodotto turistico che per essere competitivo deve necessariamente riguardare un intero territorio. Difficilmente un comune da solo può vincere la sfida di innescare un processo reale di sviluppo turistico. Tutto il territorio deve operare nella formazione di una offerta turistica e della sua qualità.



Con la legge quadro 135/01 si può realizzare un Sistema Turistico Locale per creare e qualificare una offerta turistica, in un contesto territoriale ben definito, articolata e integrata comprendente sia le eccellenze culturali, sia quelle naturalistico-paesaggistiche, sia i prodotti tipici, la qualità della produzione agricola e dell'allevamento, dell'artigianato tipico. Questa offerta naturalmente per essere fruita deve poi essere comunicata con una attività di marketing e comunicazione moderna ed efficace allo scopo di determinare un flusso turistico in termini di numero di visitatori, lunghezza della loro

L'offerta turistica per essere competitiva deve anche rispondere a dei standard minimi dei servizi (garantiti, ad esempio, dalla "Carta Locale del Turista", anche il "marchio" (esempio Riviera dei Cedri) è importante che distingue il sistema, ne garantisce la specificità e l'identità orientando la domanda) il cui innalzamento della quantità e della qualità è possibile solo attraverso la costituzione della Unione di Comuni.

Bisogna relazionare tra loro i diversi attori presenti sul territorio: enti locali (Provincia, Comuni, Comunità Montana), soggetti privati (imprese private, operatori turistici, ecc), enti funzionali (Camera di Commercio, Istituti di credito, Università, Istituti Scolastici, Ente parco), associazioni di categoria e, inoltre, tutti gli altri soggetti pubblici e privati che possono concorrere alla formazione dell'offerta turistica. Un amministratore, che abbia veramente a cuore gli interessi e il futuro di questa terra, deve farsi promotore verso altre amministrazioni ed enti di un modo diverso di lavorare e soprattutto di interpretare un territorio, facendo finalmente sistema e costruendo reti e alleanze, innescando così un reale processo di sviluppo delle nostre comunità.



Contesto interessato dalla proposta

Presentazione:

L'ambito geografico di riferimento, interessato dal Progetto, si descrive nella splendida cornice naturalistica-ambientale della Catena Costiera dell'Alto Tirreno Cosentino meglio conosciuta come Riviera dei Cedri. La stessa assume il nome dalla coltivazione, più unica che rara, del cedro, preziosissimo agrume, considerato sacro dalla religione ebraica e simbolo incontrastato di questa costa, insieme al peperoncino, ricercato da molti produttori esteri di liquori e sciroppi.

La Riviera dei Cedri è uno dei tratti di costa tra i più belli e suggestivi della Calabria, alternando spiagge ampie e sabbiose con scogliere, insenature e grotte. Si possono ammirare, in questo tratto di mare le Isole di Dino e di Cirella che, entrambe allo stato naturale, possono essere circumnavigate con l'uso di comuni imbarcazioni per la visione di suggestive grotte marine quali: Azzurra, Del Leone, Frontone, Delle Cascate, Delle Sardine. I fondali intorno alle stesse sono un vero paradiso per i subacquei.

La Riviera dei Cedri in aggiunta al mare consente il raggiungimento del Parco del Pollino che offre scenari indimenticabili e, nello stesso contesto ad esso riferito, presenta importanti giacimenti archeologici e storici con la Grotta del Romito al cui interno si possono vedere pregevoli incisioni rupestri del neolitico e insieme i ruderi di Cirella a ridosso di uno splendido anfiteatro che ospita diversi ed esclusivi spettacoli estivi.

La Riviera è anche natura incontaminata offrendo percorsi naturalistici lungo gli assi fluviali e dei quali quello del fiume Lao consente di praticare il rafting.

Questo ambito naturalistico, inoltre, si pone in continuità a sud del Golfo di Policastro in prossimità e vicinanza geografica con i comuni della Valle del Noce, di cui gli attrattori principali restano i comuni di Lauria, Trecchina, Lagonegro, va a saldare con Maratea il dispiegarsi della Riviera di Policastro con il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in relativa vicinanza di grandi attrattori culturali come (Certosa Padula, Velia, Paestum) ed il Parco dell'Appennino Lucano. Lo stesso, facente parte del Parco nazionale del Pollino, presenta alcuni punti di forza nella vivacità imprenditoriali di alcuni comuni (Diamante, Belvedere, Praia a Mare, Scalea), con buona presenza di collegamenti viari, sufficiente dotazione di servizi commerciali e strutture ricettive, con attività artigianali in prossimità di snodi stradali.

Questo stupendo scenario viene caratterizzato dal naturale succedersi di Centri Abitati fortemente tipizzati dall'insediamento a corona intorno alla residenza feudataria prima Longobarda/Normanna poi Sveva/ Angioina ed infine Aragonese che dal IX° secolo al XV° soprattutto con l'influenza prima di Salerno e Benevento e poi di Palermo e Napoli ha definito i rapporti economici dell'area e dettato i termini socio-politici e socio-culturali della stessa e del suo insediamento umano.

I Centri Storici ed in parte le relative Marine conservano tutt'ora nelle proprie ossature le chiare impronte degli elementi di "difesa" ai quali la Storia li ha costretti per le secolari



invasioni islamiche divenute, queste, al contempo positive influenze per la conoscenza della matematica, della medicina e delle pratiche colturali, come quella del gelsomino o di vari agrumi quali il bergamotto, aranci e mandarini. Soprattutto l'influenza per alcune tecnologie applicative nell'attività serica e di produzione della seta, con gli inevitabili travasi del gusto estetico di vivaci colori e disegni di impareggiabile eleganza sultana.

Nella mutata situazione storica queste strutture, in parte conservate, in parte da riprendere e valorizzare, insieme allo scenario del paesaggio, paradossalmente costituiscono ancora quel fondamentale patrimonio spendibile per una sua fruizione, non più per un "conflitto" più o meno reale con i mondi esterni che essi hanno combattuto, ma quello dei "valori" che possono rappresentare in una convivenza pacifica di competizione fra sistemi territoriali oggi inevitabilmente a confronto di sviluppo, in efficienza produttiva e nella qualità sociale del contesto.

I variegati fattori identitari risultanti dalle infinite storie di relazioni, di influenze, di conoscenze, di saperi palpabili e visibili nelle opere, nella conformazione e nella caratterizzazione di luoghi fisici e mentali, vengono fornite per questo territorio, soprattutto dalle ricche testimonianze delle Chiese e dei Santuari, con prevalenza di ispirazione del monachesimo greco e delle tradizioni ascetiche, da rinvenirsi nei nomi dei santi ma anche nei decori e nei paramenti postumi. In intere contrade agricole e zone caratteristiche del territorio persistono tenaci forme di vita religiosa ispirate alla tradizione bizantina ed alla spiritualità del monachesimo greco ed orientale. Lo stesso, all'inizio eremitico, era sorto e si era affermato all'insegna della povertà, che diventerà, appena dopo, la sposa prediletta di S.Francesco d'Assisi e del relativo movimento, contestuale al fondatore in questa area per opera di S.Daniele da Belvedere. Le origini francescane hanno precisi punti di riferimento all'asceti praticata da S.Nilo da Rossano e dalla moltitudine dei monaci greci della Eparchia monastica del Mercurion alla confluenza del mondo greco con quello latino, appunto in questa estremità nord-occidentale della Calabria.

E' su questo innegabile patrimonio storico, sulla consolidata strada dei sentieri spirituali e valorizzazione dei templi religiosi più rispondenti alle tradizioni popolari che si propone la rete di un valido circuito che individua nella Madonna della Grotta di Praia a mare, nell'eremo di S.Ciriaco di Buonvicino, il Convento dei Cappuccini di Belvedere ed il Santuario di S.Francesco da Paola i punti premiali di riferimento.

In un contesto di tale complessità di risorse, spicca la rilevante vocazione, si potrebbe dire naturale, di offerta culturale e religiosa rappresentata dallo splendido Centro Storico di Belvedere con il Convento dei Frati Cappuccini che nella figura di S.Daniele trova quella contestualità storica spirituale di un martire della Fede, seguace di S.Francesco di Assisi dal quale riceve direttamente l'investitura, fondando e diffondendo l'Ordine in Calabria.

La spiritualità dell'amenissimo luogo, di raccolta e preghiera, trasuda nell'arredo il martirio dello stesso Santo avvenuto in terra africana insieme ad altri sette confratelli martiri, che storicamente dimostra essere il compimento di una missione fortemente voluta dello stesso S.Francesco, al quale non fu dato di predicare il Vangelo in terra iberica o africana. Oggi S.Daniele ed i sette martiri sono celebrati in decine di città spagnole e portoghesi e lo stesso Daniele risulta essere Patrono della Città Autonoma di Ceuta, presidio Spagnolo in Marocco sullo stretto di Gibilterra, nella quale ha incontrato la morte.

Il Convento di Belvedere si arricchisce della detenzione a partire dal 1710 di alcune reliquie di S.Valentino Martire (Protettore degli Innamorati), consistenti in un ampolla di vetro contenente il sangue del martire ed una urna contenente parte del cranio e mandibola, che



corrispondono esattamente alle parti mancanti alle reliquie dello stesso conservate nel Duomo di Terni.

Questa circostanza arricchisce la spiritualità del luogo collocato su di un colle a ridosso di uno stupendo gruppo montuoso. E' per questa ragione che il luogo risulta essere meta di continuo pellegrinaggio di giovani coppie ed è l'occasione di concelebrazioni durante i festeggiamenti patrocinati dal Comune di Belvedere il 14 Febbraio.

Il Centro Storico della Città risulta lo snodo connaturale del Convento divenendo al contempo il punto panoramico dello stesso in un reciproco scambio di fruibilità.

Lo stesso sorge su di una collina a circa 150 ml sul livello del mare dal quale dista, in linea d'area, circa 700 ml. Le origini della cittadina risalgono intorno al VII° secolo dopo Cristo, periodo di influenza greco-basiliana di cui si riscontrano tracce in insediamenti rupestri e successivamente presidio Longobardo e Normanno riscontrabili anche in splendide Chiese (S. Antonio Abate, San Nicola Magno, Madonna delle Grazie poi Convento Agostiniano, San Giacomo, la Chiesa Madre sede prediletta dell'intera area per celebrazioni di matrimoni, ed il magnifico Santuario del Crocifisso in cui si conserva una pregevole scultura dello Stesso). L'impianto della stessa, dopo i presidi Longobardi e Normanni resta fortemente caratterizzato da quello Svevo durante Federico II° attraverso la costruzione di mura di cinta rafforzate da Bastioni difensivi in prossimità delle Porte, conservandosi, anche dopo l'alterazione delle stesse in questi capisaldi topografici dai quali si svincola nella parte più alta il maestoso Castello Angioino-Aragonese.

Il complesso castellario sorto su precedente rocca Normanna ed Angioina viene restaurato nel 1490 da Ferdinando d'Aragona, all'indomani della conquista araba di Otranto, insieme a quello di Castrovillari, Corigliano, Pizzo e Reggio di Calabria, con datazione storica analoga, i quali, insieme ai rimanenti castelli salentini di Brindisi, Otranto, Taranto e Gallipoli, vanno a costituire una difesa organica militare contro le invasioni piratesche, mentre oggi rappresentano una significativa presenza di patrimonio architettonico suscettibile e meritevole di essere posto in rete e perseguita con obiettivi di valorizzazione. Fra gli stessi il Castello di Belvedere da probanti documenti di riferimento risulta essere opera di Di Giorgio Martini.

Il complesso patrimonio culturale che il Centro Storico detiene, suggerisce la proposta di una progettualità strategica per la utilizzazione degli spazi e della dotazione di strutture, di notevole pregio in esso presenti, per la definizione di un Borgo dedicato al Tema dell'Amore, con l'intento di estendere la stagionalità prettamente estiva dell'offerta balneare turistica, insieme alla stessa fruizione culturale e spirituale, all'intera annualità, nel duplice obiettivo di mantenere ed ove necessario ripristinare le caratteristiche storiche architettoniche di esso e valorizzare le peculiarità in un più ampio programma di sviluppo della Città.

Il Centro Urbano al quale si accede attraversando le quattro porte, in larga parte percorribile solo a piedi o in bicicletta, si presenta con vicoli, piazza e gradinate attraverso le quali è possibile l'accesso alle parti più alte e panoramiche dello stesso. All'interno di questo contesto si snoda un lungo corso, che partendo dalla Piazza fuori le mura, percorre lo stesso sino a raggiungere il Castello medioevale e nel quale si segnalano una serie di siti e monumenti di interesse storico ed architettonico. La caratterizzazione del percorso è costituita dallo snodarsi di numerosissimi locali sedi di prestigiose e storiche botteghe artigiane, attualmente in gran parte dismesse per sopraggiunta dislocazione di migliore opportunità commerciale.



In questo superbo ed incantevole scenario si articola la proposta di rivitalizzazione dello stesso attraverso il vantaggio estetico espositivo di una produzione volutamente resa di nicchia ed esclusiva, non appetibile in quella commerciale più generale dei larghi consumi, la cui definizione di marchio qualitativo potrebbe rappresentare il definitivo elemento di consacrazione dei prodotti materiali e simbolici dell'intera Area Alto Tirrenica, insieme anche a quella agroalimentare di noti ristoratori e gelatai di prestigio in essa operanti, prevalentemente nel solo periodo estivo e di balneazione.

Il Borgo Medioevale di Belvedere con il Castello recuperato ed utilizzabile per sfilate di moda e per manifestazioni culturali ed espositive, con le sue Chiese e gli interessanti edifici adattabili ad alberghi, il suo Corso di oltre 31 esercizi commerciali da rendere funzionali ed armonici al contesto, con i suoi improvvisi slarghi e la sua articolazione di vicoli ed affacci panoramici tra lo scenario della Montea di 1800 msl e del dolce degradare di colline a ridosso del mare, conserva ancora integro il messaggio identitario, con una cronologia ben evidente delle diverse impronte di civiltà succedutesi e delle loro influenze nelle attività lavorative e di produzione, caratterizzanti soprattutto quelle artigianali dell'intera area.

Quadro delle Proposte

Ciò premesso il quadro degli interventi proposti, si esplica sulle seguenti linee direttrici:

1. Interventi di natura infrastrutturale

- ◆ Interventi volti a migliorare le condizioni di accessibilità al centro storico
- ◆ Interventi volti a mitigare l'impatto di precedenti operazioni che si sono rilevate ad elevato impatto ambientale-paesaggistico
- ◆ Interventi volti ad incrementare la capacità di ospitalità-ricezione all'interno del Centro storico (realizzazione di case albergo)
- ◆ Interventi volti a ripristinare e valorizzare il sistema delle botteghe artigiane
- ◆ Interventi volti a valorizzare il Castello medioevale e l'area ad esso prospiciente.

2. Interventi per attività produttive

- ◆ Filiera Agro-alimentare e dei prodotti dolciari (confetti, canditura delle produzioni tipiche e derivate del Cedro, Agrumi, Noci, Castagne, Uva)
- ◆ Filiera della confezione di tessuti per abiti da sposa e da cerimonia, arazzi e stoffe araldiche, commercializzazione e vendita.
- ◆ Filiera di produzione dei profumi e derivati, confezione, commercializzazione e vendita
- ◆ Filiera dell'Arte Orafa con ideazione, produzione e vendita.
- ◆ Filiera del restauro in legno e materiale lapideo e loro applicazioni



3. Altri interventi

- ◆ Ideazione e start up della manifestazione di “A San Valentino Città dell’Amore”
- ◆ Attività di gemellaggio con le Città di Terni, di Ceuta, di Paola, di Buonvicino, di Praia a Mare e di Acri (comune che ha dato i natali al Beato Angelo, noviziato presso il Convento di S.Daniele), per la istituzione di un premio per giovani studenti /ricercatori per le ricerche e/o pubblicazioni sulla vita dei religiosi.
- ◆ Gemellaggi con le Città sedi dei presidi difensivi aragonesi dell’epoca con manifestazioni culturali e di ricerca rivolte alla valorizzazione della storia dei luoghi medioevali del territorio
- ◆ Ideazione e realizzazione di segnaletica didascalica/didattica sui percorsi ed i luoghi del Centro Storico

Obiettivi Generali sul Contesto

La specificità dell’Area della Riviera dei Cedri sta nella interazione tra le risorse socio-culturali ed il sistema produttivo della stessa, che fa del “distretto” il suo punto di forza ed il cui esito di percorso è la riproduzione di piccole imprese, saldamente radicate nel territorio ma altrettanto inserite in circuiti di mercato internazionale.

Dalla ampiamente dimostrata esperienza resa in altri contesti nazionali ed esteri è dimostrato che i territori densi di accumuli identitari, soprattutto laddove istituzioni e società locali hanno continuato a coltivarli e rinverdirli, sono stati quelli che hanno conosciuto sviluppo più marcato, malgrado le turbolenze della globalizzazione e delle relazioni produttive e dei mercati.

Solo se si lega l’idea del bene ambientale a quello culturale alla loro capacità di parlare di un contesto, di essere portatori di messaggi forti di natura socio-identitaria, si otterrà un potenziale tesoro di qualità inestimabile.

La individuazione di comuni percorsi religiosi che nel contesto fisico-strutturale dei Borghi di riferimento riscoprono messaggi socio-identitari, possono costituire una “rete” solidale di opportunità e se si vuole di convenienze tali da identificare filiere di produzioni all’uopo considerate e complementari alle iniziative.

Nel caso specifico del Borgo dell’Amore dedicato a San Valentino, i prodotti riferiti al tema, considerate anche le vocazioni territoriali del distretto che si contraddistinguono con produzioni, in gran parte spontaneamente presenti, di qualità e di trasformazione, quelli della filiera agro-alimentare di nicchia, finisce per interessare l’intero comparto. Della filiera agro-alimentare restano in pregiudicato la produzione, la raccolta e lavorazione dei prodotti tipici tradizionali del cedro (candito, liquore e sciroppo), dei fichi e derivati, dell’uva passa, delle noci, delle castagne e derivati, degli estratti e distillati di liquori e vini. Agli stessi, attraverso le certificazioni di Produzione di Qualità, sarà apposto il marchio S.Valentino, ed immessi nel circuito della commercializzazione. Il circuito resta interessato da un sostanziale apporto di attività lavorative artigianali e dell’apprendistato al quale possono essere riferiti corsi professionali nei settori tipici delle ceramiche, della lavorazione orafa, della sartoria, dei restauratori in legno e materiale lapideo.



Le attività, parte delle quali da estendere in altri Centri del Distretto, e la produzione finalizzata interesseranno in ambito espositivo le attività di confezione, conservazione e vendita nei negozi del Borgo S.Valentino, i quali, considerato lo stato di dismissione e di utilizzazione degli stessi, saranno opportunamente concessi in comodato d'uso a prezzo simbolico, e comunque parametrato ai costi di mantenimento attuale. Funzionalmente predisposti e restaurati secondo i buoni dettati artigianali dell'epoca medioevale, per l'intera facciata del Corso, con idoneo materiale lapideo, simile a quello del Castello, come all'epoca prelevato dalla vicina cava di Fuscaldo, in un numero idoneo per suddivisione ospiteranno le restanti filiere di interesse. Quella dei confetti artigianali, prodotti in loco con l'utilizzo di mandorle locali, costituirà il prodotto simbolico del progetto.

Non meno importante è la filiera delle confezioni in apposite sartorie dell'Abito di Fidanzamento e da Sposa con quella della realizzazione di arazzi araldici che si andranno ad integrare a quella orafa con attività di ideazione, disegno e realizzazione di oggetti preziosi da regalo e quella dei profumi con distillati ed estratti cosmetici. Attività che prevedono corsi di apprendistato e ricerca innovativa, sebbene indirizzati a produzioni nell'ambito di un marchio qualitativo ed identificativo.

I diversi siti industriali dismessi e presenti sul territorio, fra i quali spicca la solidità strutturale della ex-Foderauto Brutia di 11.000 mq., quello della ex Fornace e di alcuni altri minori presenti nel resto del distretto, potrebbero essere gli ambiti di lavorazione nei comparti delle intere filiere di produzione ipotizzate.

L'iniziativa in parte è stata anticipata con il finanziamento da parte della Regione Calabria del recupero del Museo dell'Amore, progettato dal Comune di Belvedere ed in via di realizzazione, nel quale è previsto un ambito espositivo di prodotti confezionati ed una Teca Virtuale di Proiezioni, con l'annessa Caffetteria Letteraria.

Il Sistema di **risorse** descritto e comparato nell'economia **del contesto generale del territorio**, può concorrere, opportunamente stimolato con azioni di natura materiale ed immateriale, a rendere la cittadina di Belvedere **meta di turismo culturale e di turismo religioso** e contribuire a **diversificare** l'economia turistica del territorio il quale, ad oggi, raccoglie importanti flussi di **turismo balneare**.

Riuscire a diversificare ed ampliare le occasioni di **visita e permanenza nella città**, associando i servizi resi per accogliere la domanda di turismo balneare, servizi di natura culturale, diventa quindi l'obiettivo del presente programma.

La presenza di Belvedere Marittimo all'interno del raggruppamento dei comuni dell'alto Tirreno cosentino, ai fine della redazione del progetto integrato *"Borghi dell'arte e del gusto nella riviera fluviale"* rappresenta la prima espressione di una ferma volontà di recupero che traspare non solo dagli atti amministrativi, ma anche dalle iniziative dei singoli cittadini.

Il **recupero del nucleo antico**, e con esso il recupero di un'identità storica mai scemata, risulta nella realtà dei fatti come un processo già avviato.

Le peculiarità stesse del progetto sottolineano queste ferme volontà. La valorizzazione del borgo configura non solo un nuovo slancio per la microeconomia paesana ma anche la possibile realizzazione di nuove realtà occupazionali.

Gli obiettivi fondamentali gravitano intorno a queste priorità; lo scenario del palazzo 'Franco' si erge come nuovo baluardo sul percorso virtuale del gusto e dell'arte, tematismi fortemente sottolineati dalle linee guida del progetto più complessivo.



La realizzazione dell'offerta museale e artistica, consentirà anche un rilancio della microeconomia legata al tema fondamentale dei borghi del gusto.

I nuovi partenariati espressi all'interno del progetto integrato, consentiranno altresì la creazione di una realtà occupazionale completamente nuova per il piccolo centro, configurando dunque anche dei miglioramenti di natura prettamente economica oltre che culturale e sociale.

Descrizione del Progetto

1. Rivalutazione culturale centro storico
2. Ripristino funzionale asse commerciale
3. Recupero Castello Aragonese
4. Palazzo Natri, Leo, Franco
5. Sistema Infrastrutturale Mobilità
6. Parcheggi – Arredo Urbano

Gli interventi proposti, rigidamente ancorati alle indicazioni generali del progetto integrato *"borghi del gusto e dell'arte nella riviera fluviale"* sono finalizzati alla realizzazione del museo delle stanze del tempo e dell'amore e al potenziamento delle pertinenze esterne al servizio di tale fabbricato. In particolare si provvederà alla riqualificazione della Piazza Palmento spazio della cultura, di una rete viaria di accesso alla stessa e di un'area destinata a parcheggio.

- **PALAZZO FRANCO:** con l'intervento in progetto, il fabbricato ritornerà agli antichi albori di un tempo, prevedendo un'organizzazione funzionale per offrire altre opportunità di turismo gastronomico e culturale mirato alla valorizzazione delle tradizioni locali, mediante la creazione di un museo delle stanze del tempo e dell'amore.
- **ARREDO URBANO:** nella fattispecie, gli interventi per il riordino dell'ambiente esterno sono mirati a restituire slarghi, piazze e aree parcheggio, alla gente comune, ponendo questi ultimi come i "corpi ricettori" del ritrovarsi e dello stare insieme. Appunto perciò, l'occasione viene sfruttata per dotare gli spazi oggetto di intervento, di tutte le occorrenze per poter passare il tempo libero in piena armonia con l'ambiente esterno.

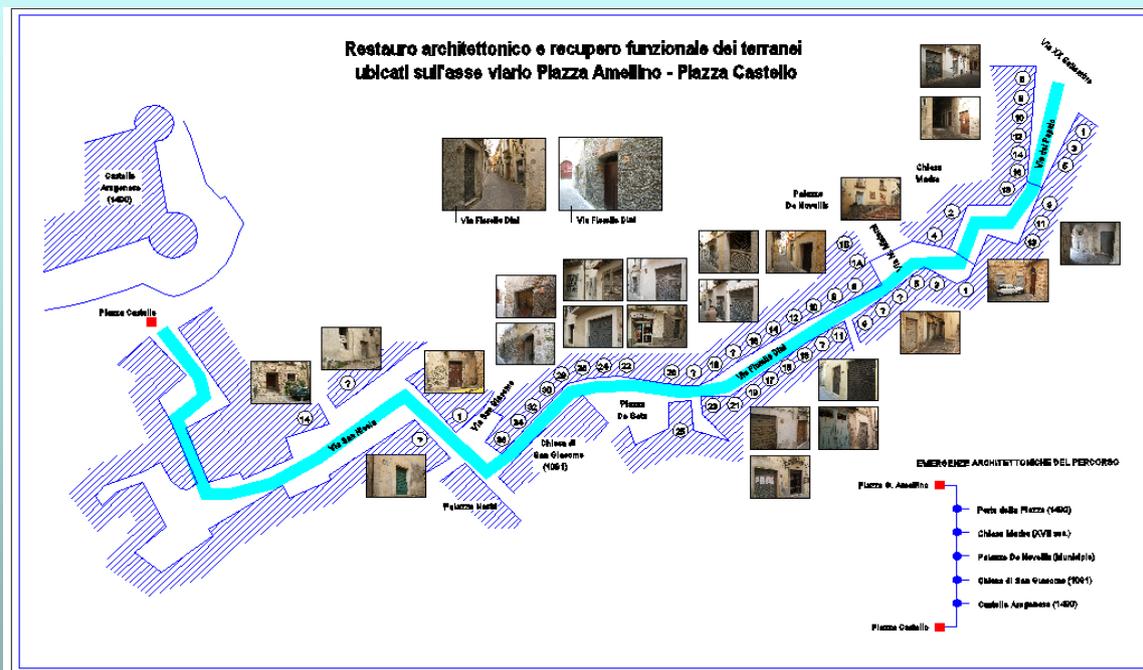
Il fabbricato in progetto sarà oggetto di intervento di tipo strutturale e di tipo architettonico funzionale.

Gli obiettivi del progetto integrato sono:

- potenziare i servizi di accessibilità e fruibilità del centro (parcheggi e viabilità);
- potenziare i servizi di ospitalità al centro storico (realizzazione di casa albergo);
- potenziare l'offerta di servizi culturali e religiosi (percorsi interni al centro storico che connettono le piazze e i diversi luoghi di culto) ripristinando e valorizzando il sistema delle botteghe artigiane presenti lungo l'asse viario che congiunge Piazza Amellino con Piazza Castello, a testimonianza del percorso storico delle economie locali; interventi volti a valorizzare il Castello medioevale e l'area ad esso prospiciente



Progetto San Valentino.



La domanda di turismo della città di Belvedere è di tipo balneare e pertanto legata ai soli mesi estivi. Lo scopo del programma è quello di stimolare opportunamente le risorse descritte in maniera tale da rendere la cittadina meta di turismo culturale e religioso e contribuire a diversificare l'economia turistica del territorio.

Si tratta, attraverso gli interventi, di ripristinare un contenitore culturale-religioso che, attraverso la utilizzazione del percorso commerciale del Centro Storico, attualmente del tutto dismesso, può costituire la filiera dei prodotti che si richiamano al tema dell'amore:

1. Filiera del Confetto e dell'industria dolciaria, abbinata anche ai prodotti tipici quali cedro, estratti di liquore di agrumi tipici, fichi canditi, castagne, noci ed uva appassita;

2. Filiera del Profumo, estratto da essenze tipiche locali. A queste due attività possono essere abbinata quelle relative all'**abbigliamento** sia **matrimoniale** che del **fidanzamento** con l'inserimento di **laboratori di cucitura e taglio**, non ultimo **incastonatori di gioielli**.





Il progetto prevede il **recupero** del **Castello aragonese** e l'acquisizione di un edificio in prossimità dello stesso entro i quali si svolgeranno le manifestazioni culturali ed espositive.

Il castello



Belvedere Marittimo



Castrovillari



Corigliano



Pizzo Calabro



Reggio Calabria



Il Protocollo di Intesa tra i comuni di Belvedere – Castrovillari-Corigliano e Pizzo Calabro è stato stipulato per la Realizzazione ed Applicazione di una Rete di Servizi Unitaria per l'Istruzione e la Cultura riguardante i Castelli Aragonesi della Calabria.

Stipulato sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione:" convengono di coordinare le proprie iniziative in materia di informazione, comunicazione ed organizzazione di eventi e manifestazioni culturali ed istruttive unitarie tra le pubbliche amministrazioni, inserite nel più ampio contesto locale, regionale, interregionale ed internazionale aperto al contributo della collettività, anche al fine di consentire a tutte le Amministrazioni aderenti l'acquisizione del controllo su i propri Manieri.

Si impegnano a formulare progetti anche a livello nazionale e promossi dall'Unione Europea volti a valorizzare il proprio territorio “.

Tale accordo consente la partecipazione ad ulteriori programmi Europei estendibili a Fondi Europei 2013-2020 per interventi tesi alla salvaguardia,valorizzazione e recupero dei Manieri.

Sotto questo aspetto sono stati avviati contatti con tutte le amministrazioni in cui ricadono tutti i complessi dei Castelli recuperati nel 1490 da Ferdinando di Aragona e riconducibili all'opera dell'Arch. Francesco di Giorgio Martini.

Il protocollo di intesa inviato al Ministero dei Beni Architettonici ed Artistici e la richiesta da parte del Comune di Belvedere, regolarmente condivisa dalla Soprintendenza di Cosenza, ha trovato piena rispondenza della strategia intrapresa per addivenire alla definitiva soluzione della disponibilità del Castello e si è in attesa del pronunciamento di Decretazione di **Pubblica Utilità** dello stesso.

Il risultato del Piano di Recupero Urbano nel rapporto “Città Pubblica”, “Città Privata” secondo i principi attuatori dello stesso Piano Strutturale Comunale ha già raggiunto questo obiettivo.

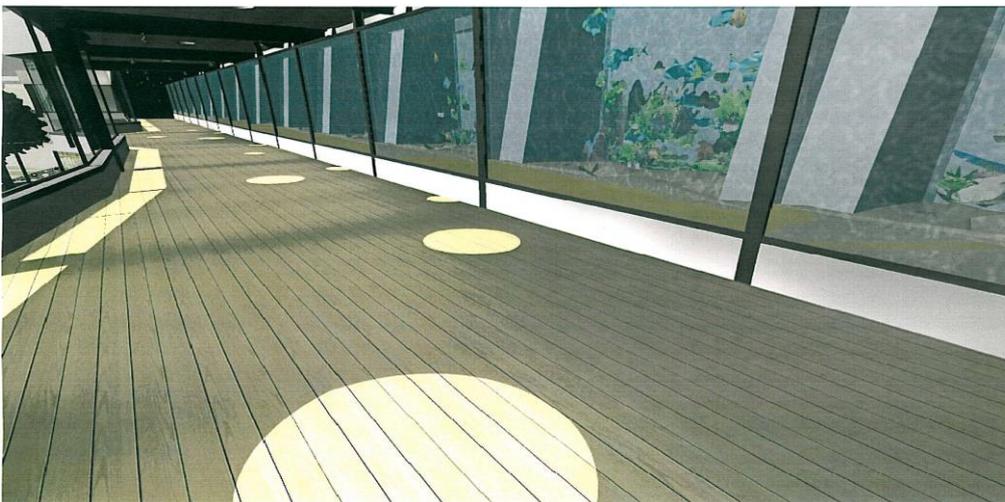
Lo stesso, con particolari accorgimenti di correzione rispetto a quanto intrapreso dall'Amministrazione Uscente, si porrà come saldatura fisica-funzionale a supporto dell'intero contesto del Centro Storico e nella previsione di ampia Area di Parcheggio, sullo snodo del nuovo svincolo stradale Variante 108.

Le due direttrici stradali in via di completamento quali Strada per L'Oracchio e Copertura Torrente di Mare finiranno per essere funzionali allo stesso Centro Storico in una diversa articolazione del Lungomare su cui articolare nuove interessanti Funzioni di Supporto per la mobilità generale con la migliore dislocazione di Aree a Parcheggio e strutture turistiche espositive e per il tempo libero, per il completamento di una piacevole sosta a Belvedere.



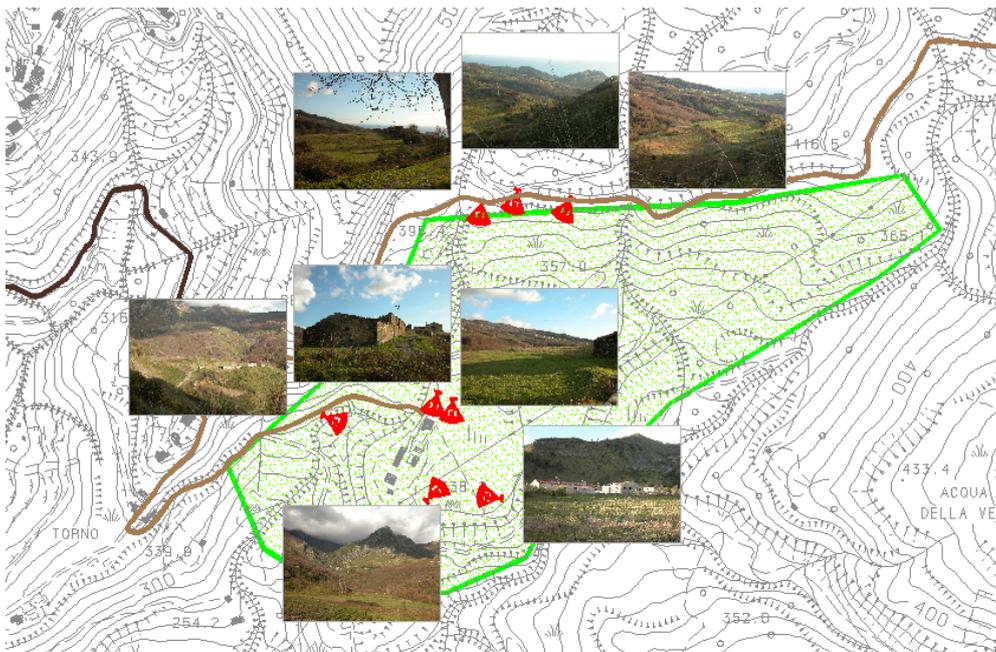
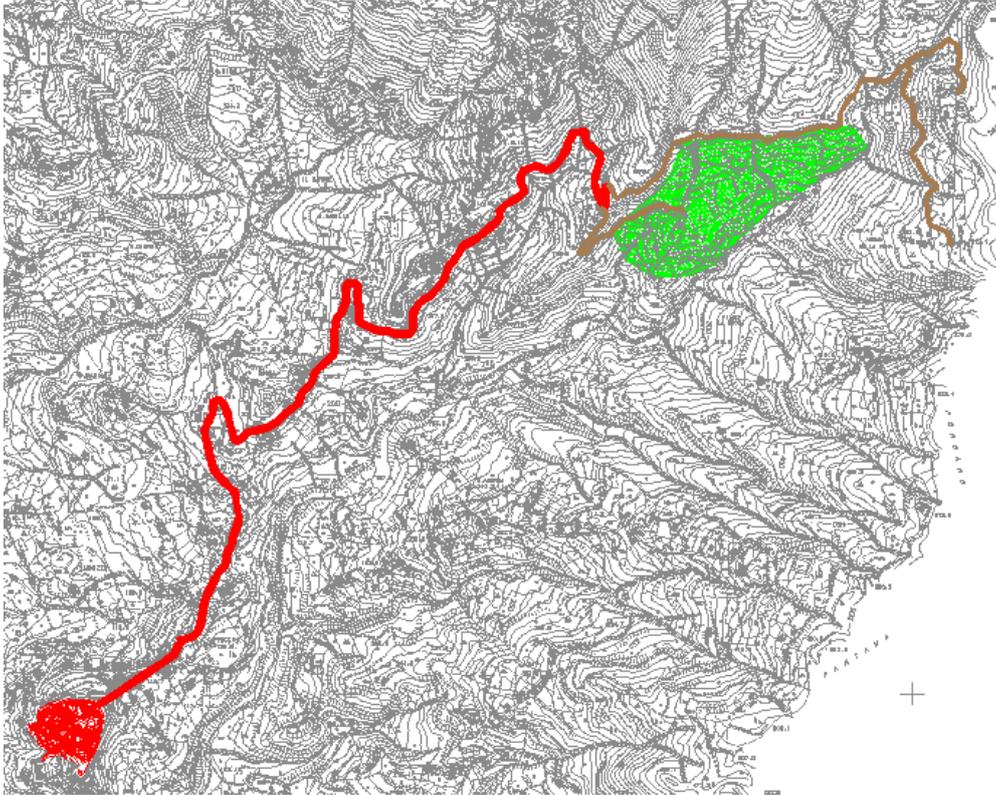
Progetto integrato Acquario

Il progetto prevede l'inserimento di strutture in legno pregiato e cristalli quali contenitori di fauna marina alimentati con sistema di aspirazione e pompaggio di acqua marina. Il sistema si inserisce nell'attuale struttura cementizia a ridosso di Capo Tirone prima della scogliera naturale del medesimo. L'intervento è teso a mitigare l'impatto ambientale del luogo offrendo una funzionalità complementare all'attività marina e nel contempo costituirà un ambito di visite turistiche nonché scolastico-didattiche tese alla conoscenza della fauna mediterranea. Si sottolinea che la struttura in tutta l'area meridionale risulterebbe essere unica.



Percorso pedonale attraverso l'acquario.

Area destinata alla creazione di **eco-villaggio** il cui progetto è inserito nell'Accordo di Programma Quadro del Parco Nazionale del Pollino (APQ Basilicata Calabria) interessante l'area Torno-S.Stefano ulteriore diversivo naturalistico e per il tempo libero attrezzato per visite guidate e sentiero-naturalistiche.(Sistema Buonvicino-Belvedere-Sanginetto)



Accessibilità e fruizione:

La previsione annuale dei visitatori, con le massime punte estive e comunque spalmate nel corso dell'anno, si aggira intorno ai 20.000. L'accessibilità del **Centro San Valentino**, ospitato nell'asse del Centro Storico, viene garantita principalmente da una viabilità che segue il perimetro esterno, mentre l'accesso all'interno è garantito da una viabilità di tipo pedonale. Esiste, quindi, la necessità per garantire un agevole accesso al Centro Storico di creare una serie di parcheggi posti al di fuori del nucleo urbano che allo stesso tempo siano al suo diretto servizio. L'ampio parcheggio inserito nell'area del **Piano di Recupero Urbano località Monti** va in questa direzione. Di suggestivo richiamo resta inoltre l'approdo via **Porto in Marina** di Belvedere, chiamato a garantire la sosta temporanea per visitatori via mare che saranno intercettati con le Navette ecologiche che l'Amministrazione metterà a disposizione e di servizio anche da tutti i parcheggi previsti. Non ultimo il **progetto dell'Acquario San Valentino** sul Lungomare nel tratto di Capo Tirone, oltre a costituire un attrattore culturale scolastico, rappresenterà il complementare diversivo di passeggiata dell'amore, al gusto del buon gelato e della musica di **Note di Fuoco**- rassegna internazionale di pirotecnica di autore, nel mese di luglio ed il giorno del 14 Febbraio-San Valentino.

Conclusioni

Il Programma Amministrativo proposto al giudizio degli elettori rappresenta, a nostro avviso, il "Progetto Strategico per la Città".

Abbiamo indicato, soluzioni e strumenti operativi possibili, tenendo conto della situazione economica-finanziaria dell'Ente fin troppo precaria dovuta sia per gli onerosi costi di gestione dei servizi primari e sia per la scarsa e problematica riscossione dell'entrate.

L'obiettivo è quello di promuovere la ripresa degli investimenti attraverso giuste e significative opere infrastrutturali territoriali.

E' solo attraverso queste scelte economiche di scala che intendiamo apportare una netta inversione di tendenza, procedendo al taglio degli sprechi e alle eliminazioni delle inefficienze, predisponendo progetti ugualmente efficaci e comunque compatibili ai "lacci" sanciti dal Patto di Stabilità.

Il tutto con la consapevolezza che un nuovo senso di responsabilità debba pervadere tutti quanti, Uffici, amministratori e cittadini.

Dobbiamo attraverso l'impegno di tutti, non solo di chi sarà chiamato ad amministrare la cosa pubblica, favorire una grande opera di ricostruzione morale, culturale e sociale, restituendo a Belvedere la dignità e il decoro che ci ha contraddistinto in passato.

